

RASSEGNA STAMPA
del
05/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-04-2012 al 05-04-2012

04-04-2012 Adnkronos Terremoto, 35 mln per aiuti a grandi aziende 'cratere'	1
04-04-2012 Adnkronos Terremoto: appello di Caterina Caselli alle radio, trasmettete brano 'Domani'	2
04-04-2012 AgenParl PROTEZIONE CIVILE: INSEDIATO OGGI A ROMA IL COMITATO PARITETICO	3
04-04-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es A TRE ANNI DAL TERREMOTO IL SUCCESSO DI "MICROCREDITO PER L'ABRUZZO": OLTRE 3 MILIONI E 800MILA EURO DI CREDITO EROGATO	4
04-04-2012 Asca Lombardia: Protezione civile, giunta approva elenco soggetti rilevanza	6
04-04-2012 Asca Lazio: Consiglio regionale approva piano assetto idrogeologico	7
04-04-2012 Asca Protezione Civile: Anci, su riforma governo coinvolga enti locali	8
04-04-2012 Comunicati-Stampa.net Inaugurazione sede Protezione Civile Cinisello Balsamo	9
04-04-2012 Corriere della Sera Il restauro sventurato del Teatro di Pompei	10
04-04-2012 Corriere.it Teatro di Pompei, restauro sventurato	11
04-04-2012 Dire REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo Centro città ancora off limits, tante ruspe e pochi passanti in giro	12
05-04-2012 Fai Informazione.it Incendio a bordo: ancora una nave da crociera alla deriva. Comunicato stampa della Azamara cruiser	14
04-04-2012 Famiglia Cristiana.it L'Aquila tre anni dopo su Youtube	15
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile I VVF contro Gabrielli: sconfinamento di competenze	16
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Sisma in Irpinia: magnitudo 2.7	17
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Emergenza Nave Concordia: ancora recupero materiali	18
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Il Veneto ha sete: dichiarato lo stato di crisi idrica	19
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Si è insediato oggi il comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali	20
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Anci: no a riforma ProCiv senza il parere dei Sindaci	21
04-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Mosca: morti 15 immigrati nell'incendio di una baracca	22
04-04-2012 Julie news Il Santuario Madonna dell'Arco si prepara per lunedì' dell'angelo	23
04-04-2012 Il Manifesto «Dieci morti nel canale di Sicilia»	24
04-04-2012 Il Messaggero LAMPEDUSA - Mani pietose hanno depresso un cespo di fiori di campo davanti al monumento ai	

migranti i...	26
04-04-2012 Redattore sociale	
Milano, incendio al campo di via Bonfadini: 100 i rom coinvolti	27
04-04-2012 Redattore sociale	
L'Aquila: il disagio degli anziani, vittime dell'indeterminatezza	28
04-04-2012 Redattore sociale	
Incendio al campo, i rom scavano tra le macerie	29
04-04-2012 Redattore sociale	
"Microcredito per l'Abruzzo": quasi 4 milioni a cooperative e famiglie	30
04-04-2012 Repubblica.it	
I mezzi donati a L'Aquila che restano in magazzino	32
04-04-2012 Repubblica.it	
Onna, la speranza del borgo distrutto raccolta in un libro di ricette	34
04-04-2012 Il Sole 24 Ore (Rapporti)	
Pubblico e privati insieme per Pompei	36
04-04-2012 La Stampa (Torino)	
Mosca,17morti inunincendio::È di 17 vittime il b...	38
04-04-2012 La Stampa (Torino)	
Sbarco a Lampedusa: dieci morti::«Ne sono morti dieci...	39
04-04-2012 Il Tempo	
Incendio in un hangar Strage di operai tagiki alla periferia di Mosca	41
04-04-2012 Vita non profit online	
In Abruzzo è il motore della rinascita	42
04-04-2012 WindPress.it	
04-04-2012 Protezione civile, più risposte facendo squadra	45
04-04-2012 WindPress.it	
Protezione civile - Anci: "Su riforma governo coinvolga enti locali, altrimenti reazione sarà dura" ...	46
04-04-2012 WindPress.it	
PROTEZIONE CIVILE: DELLAI ALLA GUIDA DEL COMITATO PARITETICO STATO-REGIONI-ENTI LOCALI	47
04-04-2012 WindPress.it	
Emergenza Nave Concordia: nota della Struttura Commissariale	48
04-04-2012 marketpress.info	
DIFESA DEL SUOLO IN LOMBARDIA: NUOVA LEGGE ENTRO L'ESTATE	49
04-04-2012 marketpress.info	
SICCITA'. DICHIARATO IN VENETO LO STATO DI CRISI IDRICA	50
05-04-2012 marketpress.info	
GIGLIO: ORA È IL MOMENTO DI UN GESTO D'AMORE PER L'ISOLA	52

Terremoto, 35 mln per aiuti a grandi aziende 'cratere'

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"Terremoto, 35 mln per aiuti a grandi aziende 'cratere'"

Data: **04/04/2012**

Indietro

Terremoto, 35 mln per aiuti a grandi aziende 'cratere'

ultimo aggiornamento: 04 aprile, ore 17:22

L'Aquila - (Adnkronos) - "E' una importante dotazione finanziaria che abbiamo intenzione di rendere subito disponibile", ha affermato il Presidente della Regione Gianni Chiodi

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

L'Aquila, 4 apr. - (Adnkronos) - E' partito il confronto Regione-imprenditori per attivare tempestivamente il bando di aiuti alle imprese produttive che hanno sede nelle aree del cratere. Sul piatto dei finanziamenti ci sono 43,8 milioni di euro che rappresentano risorse aggiuntive previste nell'Opcm 3959/2011 in favore del Commissario delegato, il quale ha indicato la direzione Affari generali della Regione quale soggetto attuatore.

"E' una importante dotazione finanziaria che abbiamo intenzione di rendere subito disponibile - ha affermato il Presidente della Regione Gianni Chiodi - con l'obiettivo di prevedere linee di contribuzione utili a sostenere le medie e grandi imprese che hanno subito danni dal terremoto del 2009 e che hanno consolidato e incrementato l'occupazione. Per accelerare i tempi, siamo partiti immediatamente dopo aver ottenuto il via libera di regolarita' contabile dalla Corte dei Conti".

"La collaborazione delle imprese beneficiarie, tramite il partenariato economico-sociale convocato oggi - ha concluso il Presidente -, dovra' ora indicarci il modo migliore per definire un bando quanto piu' possibile condiviso con il duplice scopo di ridurre al minimo rischi di ingiustificate esclusioni e di permettere agli aventi diritto di beneficiare tempestivamente delle relative risorse".

La novita' piu' importante e' che dei 43,8 milioni previsti dall'ordinanza, 35 saranno messi a bando esclusivamente in favore delle grandi imprese. Gli altri 8,8, invece, serviranno a far scorrere la graduatoria del precedente bando Por del 2010 che si riferiva agli aiuti alle piccole e medie imprese danneggiate dal sisma.

L'erogazione dei contributi e' mirata a risarcire danni causati dal sisma alle imprese al solo fine della riattivazione dell'attivita'. Anche per questo bando, le forme di indennizzo fanno riferimento alla copertura al 100% dei danni subiti a beni immobili e mobili fino ad un massimo di 5 milioni. E' previsto, inoltre, un contributo legato ai costi di trasferimento o, in alternativa, un contributo per i danni subiti per la sospensione temporanea dell'attivita'.

La riunione del partenariato ha infine stabilito un percorso di massima condiviso: entro la meta' di aprile gli imprenditori potranno presentare suggerimenti alla Regione per l'elaborazione del bando; entro maggio e' prevista la pubblicazione del bando stesso. Si conta che l'erogazione del contributo ai soggetti beneficiari possa perfezionarsi entro l'anno.

Data:

04-04-2012

Adnkronos

Terremoto: appello di Caterina Caselli alle radio, trasmettete brano 'Domani'

- Adnkronos Spettacolo

Adnkronos

"Terremoto: appello di Caterina Caselli alle radio, trasmettete brano 'Domani'"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: appello di Caterina Caselli alle radio, trasmettete brano 'Domani'

ultimo aggiornamento: 04 aprile, ore 12:58

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 4 apr. (Adnkronos) - "A tre anni di distanza, mentre il processo di ricostruzione fatica a mettersi in moto nei modi e nei tempi che i cittadini si aspettano, vorremmo che lo spirito che allora animò la musica italiana potesse tornare a smuovere le acque. Vi saremmo grati se inseriste il brano 'Domani 21/4/2009' nella programmazione musicale del 6 aprile". E' l'appello di Caterina Caselli, contenuto in una lettera inviata a tutti i network radiofonici nazionali, per non dimenticare le popolazioni colpite nel 2009 dal devastante sisma in Abruzzo.

PROTEZIONE CIVILE: INSEDIATO OGGI A ROMA IL COMITATO PARITETICO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PROTEZIONE CIVILE: INSEDIATO OGGI A ROMA IL COMITATO PARITETICO"

Data: 04/04/2012

[Indietro](#)

Mercoledì 04 Aprile 2012 16:03

PROTEZIONE CIVILE: INSEDIATO OGGI A ROMA IL COMITATO PARITETICO Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 apr - Si è insediato oggi a Roma, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti Locali, istituito dall'articolo 5, comma 1, della legge n. 401 del 2001 e regolamentato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2002. Il Comitato, presieduto dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, è composto da altri cinque membri designati dalla Conferenza unificata, dal Capo Dipartimento della Protezione civile, Prefetto Franco Gabrielli, e da cinque membri in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'Interno, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero per gli Affari Regionali. Il Comitato sarà il luogo della discussione e della concertazione, con l'obiettivo di fornire al Presidente del Consiglio dei Ministri un efficace supporto nella sua attività di promozione di politiche di protezione civile condivise ed efficienti. In particolare, il Comitato Paritetico dovrà indirizzare, promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane, degli Enti pubblici nazionali e territoriali; dovrà determinare i criteri di massima in merito ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità, ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso, all'impiego coordinato delle componenti il Servizio nazionale della protezione civile, all'elaborazione delle norme in materia di protezione civile. L'istituzione del Comitato rappresenta un importante traguardo nella direzione di rendere sempre più concreto e fattivo il concetto di Sistema Nazionale di Protezione Civile, un sistema nel quale tutti gli attori siano chiamati a giocare un ruolo di attiva partecipazione e del quale si sentano davvero partecipi.

U²

A TRE ANNI DAL TERREMOTO IL SUCCESSO DI "MICROCREDITO PER L'ABRUZZO": OLTRE 3 MILIONI E 800MILA EURO DI CREDITO EROGATO

A TRE ANNI DAL TERREMOTO IL SUCCESSO DI "MICROCREDITO PER L'ABRUZZO": OLTRE 3 MILIONI E 800MILA EURO DI CREDITO EROGATO

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

""

Data: **04/04/2012**

Indietro

A TRE ANNI DAL TERREMOTO IL SUCCESSO DI "MICROCREDITO PER L'ABRUZZO": OLTRE 3 MILIONI E 800MILA EURO DI CREDITO EROGATO

Mercoledì 04 Aprile 2012 14:42

L'AQUILA\ aise\ - Oltre 3 milioni e 830mila euro di crediti erogati da gennaio 2011 a oggi, un totale di 191 finanziamenti suddivisi fra imprese (114), cooperative (9) e famiglie (68), per un ammontare medio che si attesta rispettivamente intorno a 27.000, 38.000 e 5.600 euro.

Sono i risultati, aggiornati al 31 marzo 2012, del progetto "Microcredito per l'Abruzzo", che ne dimostrano l'efficacia come strumento di sostegno alla popolazione, colpita dal devastante sisma del 6 aprile del 2009.

Un intervento dal forte impatto sociale, perché ha permesso l'accesso al credito a soggetti che altrimenti ne sarebbero stati esclusi in quanto incapaci di offrire le garanzie patrimoniali o personali normalmente richieste dalle banche. Fra i beneficiari, famiglie in difficoltà, artigiani e commercianti che avevano visto la propria attività distrutta dal terremoto, persone che, perso il lavoro, si sono inventate una nuova opportunità microimprenditoriale e, fra queste ultime, un numero rilevante di giovani. Entrato ormai a pieno regime operativo, il progetto evidenzia un trend di erogazione mensile in continua crescita, anche negli ultimi mesi, nonostante la stretta creditizia e la recente fase di recessione; nessuna insolvenza e pochissimi ritardi nel pagamento delle rate.

"Microcredito per l'Abruzzo" (www.microcreditoabruzzo.it) è un'iniziativa coordinata da Etimos Foundation, in partnership con Consorzio Etimos, Abi-Associazione bancaria italiana, Federazione delle BCC di Abruzzo e Molise, Associazione Qualità e Servizi, Caritas diocesana dell'Aquila.

Conta su un fondo patrimoniale di 4 milioni e 530 mila euro, che ha la sua origine nel più ampio flusso di donazioni degli italiani post terremoto, canalizzate attraverso il Dipartimento di Protezione civile. Il fondo non viene utilizzato direttamente nell'attività di finanziamento, bensì impiegato progressivamente come garanzia per la concessione di prestiti erogati attraverso il sistema bancario locale (che utilizza dunque fondi propri), a parità di prodotti e condizioni per tutti e con uno spread che, fino a oggi, si è mantenuto invariato al 2,5 %. L'impegno delle banche aderenti ad applicare un meccanismo di leva finanziaria sul fondo stesso, rende inoltre possibile un plafond potenziale di finanziamenti di oltre 50 milioni di euro.

"I risultati ottenuti in Abruzzo sono particolarmente significativi: il progetto dà un segnale di controtendenza rispetto alla crisi del credito che in questi mesi colpisce famiglie e microimprese, e lo fa coinvolgendo le banche stesse nell'utilizzo di uno strumento come il microcredito, fino a oggi diffuso in misura limitata e frammentaria nel nostro paese" spiega Marco Santori, presidente di Etimos Foundation, che annuncia: "noi invece riteniamo che, oggi più che mai, il microcredito possa essere utilizzato come strumento di welfare e di sviluppo: da un lato per combattere l'esclusione sociale e la povertà, dall'altro per offrire risposta al bisogno di sostegno finanziario delle micro e piccole imprese. Per questo Etimos Foundation ha intrapreso un percorso per replicare l'esperienza abruzzese in altri territori italiani; con una funzione che non è più quella di sostegno post emergenza, ma di supporto per affrontare la crisi economica e guardare al futuro. È nato

A TRE ANNI DAL TERREMOTO IL SUCCESSO DI "MICROCREDITO PER L'ABRUZZO": OLTRE 3 MILIONI E 800MILA EURO DI CREDITO EROGATI

a tale scopo "MxIT-Microcredito per l'Italia", impresa sociale che lancerà nelle prossime settimane la campagna per la costituzione del proprio fondo e diverrà operativa nel corso dell'anno, non appena ottenuta l'iscrizione come intermediario finanziario presso Banca d'Italia".

Alla base di "Microcredito per l'Abruzzo" c'è un modello innovativo che, lontano da logiche assistenziali, fa del microcredito un autentico strumento di welfare e garantisce la sostenibilità economica di tutte le operazioni: fondamentale, in tal senso, è stata la scelta di non creare una nuova struttura operativa a servizio del progetto e di non affidarsi a un unico istituto di credito, bensì di coinvolgere il sistema bancario del territorio, ottenendo un'adesione ampia che copre oltre l'85% degli sportelli operativi. All'interno di questo modello Etimos Foundation ha svolto un ruolo di regia, che comprende il coordinamento dei diversi attori coinvolti – in particolare banche e volontari –, la formazione degli operatori e il monitoraggio dei risultati. Oltre a questo, il progetto si distingue nel panorama nazionale dei programmi di microfinanza per la destinazione specifica delle risorse: ben l'80% dell'ammontare finanziato è stato erogato a sostegno della microimpresa, con un'attenzione particolare al segmento delle start-up (pari al 39% delle realtà finanziate).

Altra novità è costituita dalla policy in materia di trasparenza: gli aggiornamenti quotidiani di tutti i dati sulle erogazioni di "Microcredito per l'Abruzzo" sono pubblicati online, in tempo reale, all'indirizzo www.etimedia.org/Microcredito-Abruzzo/Utilizzo-fondi. (aise)

Lombardia: Protezione civile, giunta approva elenco soggetti rilevanza**Asca**

"Lombardia: Protezione civile, giunta approva elenco soggetti rilevanza"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Lombardia: Protezione civile, giunta approva elenco soggetti rilevanza

04 Aprile 2012 - 15:21

(ASCA) - Milano, 4 apr - L'elenco dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione civile lombardo. E' quello approvato dalla giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa.

Cresce cosi' ulteriormente, spiega una nota regionale, la capacita' di risposta della Protezione civile e aumenta il coordinamento fra tutti coloro che possono essere chiamati in causa in caso di emergenza.

In pratica, in questo modo, Regione Lombardia raccoglierà i nominativi di Enti, ordini professionali, organismi di rappresentanza, organizzazioni, fondazioni, associazioni e altri soggetti pubblici e privati, che potranno contribuire alle attivita' di protezione civile. Vi aderiranno gratuitamente, indicando l'attivita' offerta e le modalita' organizzative e operative.

"Ancora una volta - spiega l'assessore La Russa - Regione Lombardia dimostra la propria vicinanza agli Enti e alle associazioni che quotidianamente operano sul territorio a favore della collettivita'. Loro stessi ci hanno chiesto l'attivazione di un elenco ufficiale nel quale riconoscersi e noi abbiamo prontamente aderito. Questo 'albo' speciale permettera' a tante realta' locali di legarsi ulteriormente al nostro sistema di Protezione civile attraverso convenzioni 'dormienti', pronte ad attivarsi in casi di emergenza e di bisogno".

[com-map/mau/ss](#)

Lazio: Consiglio regionale approva piano assetto idrogeologico**Asca**

"Lazio: Consiglio regionale approva piano assetto idrogeologico"

Data: **04/04/2012**

Indietro

Lazio: Consiglio regionale approva piano assetto idrogeologico

04 Aprile 2012 - 16:27

(ASCA) - Roma, 4 apr - Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il piano di assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorita' dei Bacini Regionali del Lazio. Lo riferisce una nota regionale spiegando che si tratta di "uno strumento per l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e rimozione delle situazioni di rischio. Inoltre lo strumento pianifica e programma sia gli interventi di tutela dal rischio di frana e di inondazione, sia le norme d'uso del territorio". La proposta di deliberazione consiliare, di iniziativa della Giunta, e' stata illustrata all'Aula dall'assessore all'Ambiente, Marco Mattei. In particolare l'assessore ha posto l'accento sulla migliore conoscenza delle criticita' per la difesa idraulica e la possibilita' di intervenire nei territori al fine di operare la "mitigazione" del rischio. Ad inizio di seduta e' stato rispettato un minuto di silenzio per ricordare Rosario Bentivegna. La richiesta e' stata avanzata dai consiglieri regionali Ivano Peduzzi e Fabio Nobile.

com-map/mau/ss

Protezione Civile: Anci, su riforma governo coinvolga enti locali**Asca**

"Protezione Civile: Anci, su riforma governo coinvolga enti locali"

Data: **05/04/2012**

Indietro

Protezione Civile: Anci, su riforma governo coinvolga enti locali

04 Aprile 2012 - 15:17

(ASCA) - Roma, 4 apr - "Se davvero il Governo sta lavorando alla riforma della legge sulla Protezione civile senza consultare tutti gli attori in campo, e soprattutto i Sindaci, siamo di fronte a un pessimo metodo e ad una completa mancanza di rispetto nei confronti degli altri livelli istituzionali. Se così fosse reagiremo duramente a questo stato di cose". Lo afferma il Delegato Anci alla Protezione Civile e Sindaco di Piacenza, Roberto Reggi.

Reggi parla nel corso della seduta di insediamento del Comitato paritetico di Protezione civile Stato-Regioni-Enti locali, presieduto dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, e dal Capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli.

"Abbiamo atteso per 11 anni - dice l'esponente dell'Anci - l'istituzione di questo Comitato, e perciò ringrazio il dottor Gabrielli. Adesso dobbiamo lavorare tutti insieme, in un'ottica di sistema. Ed è proprio per questo motivo che vogliamo dire chiaramente che i Sindaci non ci stanno più a mantenere l'autorità di protezione civile in caso di emergenze ed essere obbligati a farsi carico delle responsabilità penali se vengono messi nelle condizioni di non poter far altro che subire le scelte altrui".

Il timore dei Sindaci, spiega Reggi, "è che il Governo, anche in questo caso, punterà esclusivamente al contenimento della spesa pubblica centrale, riversando tutti gli oneri a livello locale".

Nonostante le preoccupazioni, però, Reggi manifesta "la disponibilità" dell'Anci ad apportare un contributo propositivo all'interno del Comitato, chiedendo allo stesso tempo un maggiore coinvolgimento nella distribuzione delle risorse umane e finanziarie di Protezione civile".

com-map/mau/alf

Inaugurazione sede Protezione Civile Cinisello Balsamo**Comunicati-Stampa.net**

"Inaugurazione sede Protezione Civile Cinisello Balsamo"

Data: **04/04/2012**

Indietro

Inaugurazione sede Protezione Civile Cinisello Balsamo

Il 15 Aprile 2012 dalle ore 10:00 si terrà l'inaugurazione ufficiale della nuova sede della Protezione Civile a Cinisello Balsamo in Via Giolitti 1

04/04/12 - Il 15 Aprile 2012 dalle ore 10:00 si terrà l'inaugurazione ufficiale della nuova sede della Protezione Civile a Cinisello Balsamo in Via Giolitti 1

Alla manifestazione sono state invitate le autorità locali, provinciali e regionali, in particolare:

Dott. Gian Valerio Lombardi Prefetto di Milano

Daniela Gasparini, Sindaco di Cinisello Balsamo

Davide Veronese, Assessore alla Polizia Locale e Protezione civile

Romano La Russa Assessore Regionale alla Protezione civile, polizia locale e sicurezza

Stefano Bolognini Assessore Provinciale a Sicurezza - Polizia provinciale - Protezione civile

e i rappresentanti di tutte le forze dell'ordine e delle associazioni di protezione civile del territorio.

I 25 volontari suddivisi in 5 squadre coordinate dal Presidente Vincenzo Acquachiara nell'ultimo anno hanno effettuato un centinaio di interventi sul territorio e in occasione di emergenze nazionali.

Tra gli interventi più recenti possiamo citare la messa in sicurezza della Chiesa di San Martino e la verifica degli edifici pubblici nel territorio comunale a seguito del terremoto del 25 gennaio, le recenti "emergenza neve" ed "emergenza gelo" con l'approntamento di un punto di ricovero per le persone in difficoltà abitative.

Grazie al contributo regionale in aggiunta agli altri mezzi (furgone Hyundai H1 attrezzato per il pronto intervento, Renault Espace 7 posti, pick-up Ford Ranger 4x4 5 posti) l'associazione ha recentemente potuto dotarsi di un nuovo mezzo Ford Transit 35q.li doppia cabina 7 posti

Possono essere richiesti ulteriori materiali di approfondimento e foto (anche in alta risoluzione)

Ulteriore comunicato stampa e materiale relativo sarà inviato a seguito dell'evento

Resto a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione e/o necessità.

Cordialmente

ufficiostampa@protezionecivilecinisellobalsamo.it

<http://www.protezionecivilecinisellobalsamo.it/>

PUBBLICATO DA

Massimo Grandesso

Volontario

di Protezione Civile Cinisello Balsamo

*Il restauro sventurato del Teatro di Pompei***Corriere della Sera**

""

Data: **04/04/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Lettere data: 04/04/2012 - pag: 43

Il restauro sventurato del Teatro di Pompei

Il maestro Riccardo Muti, appena ha un attimo di tempo, dovrebbe precipitarsi a Pompei. E una volta lì andare a vedere cosa è oggi il Teatro che lui, la sera del 10 giugno 2010, inaugurò nella sua nuova struttura edilizia dopo la ristrutturazione compiuta sotto la supervisione (sic) del commissario della Protezione civile Marcello Fiori e compiuta dalla Caccavo Srl di Pontecagnano, la ditta familiare di una certa Anna Maria Caccavo, assai apprezzata dall'allora braccio destro di Guido Bertolaso. Dovevano costare 449.882 euro più Iva, quei lavori, definiti nel cartello del cantiere «Restauro e sistemazione per spettacoli»: ne costarono undici volte tanto. Cioè 5 milioni e 966 mila. Quasi che il cemento dei cordoli lasciato a vista come nelle palazzine della più sgangherata periferia di Casal di Principe e i mattoni di tufo, tradizionalmente usati per gli ovili sugli Appennini centro-meridionali, avessero avuto un'impennata superiore a quella del petrolio al mercato del Brent. Un intervento sventurato. Che ha sfigurato per l'eternità (difficile adesso andare a togliere le basi di cemento di ogni gradino col martello pneumatico) quello che fu uno dei gioielli di Pompei. Riccardo Muti, quella sera, sotto le luci che illuminavano lui e i giovani musicisti dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini del teatro San Carlo, non se ne accorse, di quanto fossero stati invasivi quei lavori. Ma un uomo come lui, che in questi anni ha condotto tante e nobili battaglie in nome della cultura, almeno una cosa deve farla: alzare la voce per chiedere che, come minimo, siano rimossi finalmente gli osceni container sistemati dentro il teatro stesso, alle spalle della scena. Grigi, bruttissimi, immensi, furono messi lì come camerini per gli artisti per quella inaugurazione salutata sul sito Web della sovrintendenza come «un risultato da celebrare» e un «messaggio di positività e di fiducia per le nuove generazioni». In quel momento ministro dei Beni culturali era Sandro Bondi, l'Inter di José Mourinho vinceva tutto mettendo a segno il Triplete, Gordon Brown aveva appena lasciato Downing Street a David Cameron, il premier spagnolo era José Zapatero e il direttore del fondo monetario internazionale Dominique Strauss-Kahn pareva ancora lanciaatissimo come candidato a prendere il posto di Nicolas Sarkozy. È cambiato il mondo, da allora. Eppure, quasi due anni dopo, quei bruttissimi container sono rimasti lì, ad arrugginire e a fare inorridire tutti i turisti che si affacciano a Pompei. E magari, già che c'è, il grande direttore d'orchestra così attento alla cultura, vada a dare un'occhiata alla domus del Poeta Tragico. E provi a leggere quanto sta scritto sotto il cane del celeberrimo mosaico all'ingresso. Si accorgerà che la scritta «Cave Canem», attenti al cane, tra i simboli di Pompei, non si legge quasi più. Ci vorrebbe un intervento immediato di un mosaicista. Peccato che l'ultimo sia andato in pensione il 1 aprile 2001, undici anni fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro di Pompei, restauro sventurato

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: **05/04/2012**

Indietro

stampa | chiudi

Tuttifrutti

Il restauro sventurato del Teatro di Pompei

Inaugurato dal maestro Muti nel 2010, è deturpato da container mai rimossi **Il maestro Riccardo Muti, appena ha un attimo di tempo, dovrebbe precipitarsi a Pompei.** E una volta lì andare a vedere cosa è oggi il Teatro che lui, la sera del 10 giugno 2010, inaugurò nella sua nuova struttura edilizia dopo la ristrutturazione compiuta sotto la supervisione (sic...) del commissario della Protezione civile Marcello Fiori e compiuta dalla Caccavo Srl di Pontecagnano, la ditta familiare di una certa Anna Maria Caccavo, assai apprezzata dall'allora braccio destro di Guido Bertolaso.

Dovevano costare 449.882 euro più Iva, quei lavori, definiti nel cartello del cantiere «Restauro e sistemazione per spettacoli»: ne costarono undici volte tanto. Cioè 5 milioni e 966 mila. Quasi che il cemento dei cordoli lasciato a vista come nelle palazzine della più sgangherata periferia di Casal di Principe e i mattoni di tufo, tradizionalmente usati per gli ovili sugli Appennini centro-meridionali, avessero avuto un'impennata superiore a quella del petrolio al mercato del Brent. Un intervento sventurato. Che ha sfigurato per l'eternità (difficile adesso andare a togliere le basi di cemento di ogni gradino col martello pneumatico...) quello che fu uno dei gioielli di Pompei.

Riccardo Muti, quella sera, sotto le luci che illuminavano lui e i giovani musicisti dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini del teatro San Carlo, non se ne accorse, di quanto fossero stati invasivi quei lavori. Ma un uomo come lui, che in questi anni ha condotto tante e nobili battaglie in nome della cultura, almeno una cosa deve farla: alzare la voce per chiedere che, come minimo, siano rimossi finalmente gli osceni container sistemati dentro il teatro stesso, alle spalle della scena.

Grigi, bruttissimi, immensi, furono messi lì come camerini per gli artisti per quella inaugurazione salutata sul sito Web della sovrintendenza come «un risultato da celebrare» e un «messaggio di positività e di fiducia per le nuove generazioni». In quel momento ministro dei Beni culturali era Sandro Bondi, l'Inter di José Mourinho vinceva tutto mettendo a segno il Triplete, Gordon Brown aveva appena lasciato Downing Street a David Cameron, il premier spagnolo era José Zapatero e il direttore del fondo monetario internazionale Dominique Strauss-Kahn pareva ancora lanciaatissimo come candidato a prendere il posto di Nicolas Sarkozy. È cambiato il mondo, da allora. Eppure, quasi due anni dopo, quei bruttissimi container sono rimasti lì, ad arrugginire e a fare inorridire tutti i turisti che si affacciano a Pompei.

E magari, già che c'è, il grande direttore d'orchestra così attento alla cultura, vada a dare un'occhiata alla domus del Poeta Tragico. E provi a leggere quanto sta scritto sotto il cane del celeberrimo mosaico all'ingresso. Si accorgerà che la scritta «Cave Canem», attenti al cane, tra i simboli di Pompei, non si legge quasi più. Ci vorrebbe un intervento immediato di un mosaicista. Peccato che l'ultimo sia andato in pensione il 1° aprile 2001, undici anni fa.

Gian Antonio Stella

stampa | chiudi

REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo Centro città ancora off limits, tante ruspe e pochi passanti in giro

REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo | DIRE WELFARE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 04/04/2012

Indietro

REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo

Centro città ancora off limits, tante ruspe e pochi passanti in giro

di Alessandra Migliozi

L'AQUILA - Il volto sfigurato della ex Casa dello studente è un monumento alla memoria: sulla rete metallica che divide la strada dalla voragine che ha inghiottito le macerie del vecchio studentato sventolano ancora le foto delle otto vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Studenti uccisi dalla furia della natura ma anche e soprattutto dall'errore umano che aspettano ancora giustizia. Di fronte alle immagini dei loro volti sorridenti ogni giorno, su via XX Settembre, gli aquilani si fermano, si fanno il segno della croce e fanno volare il pensiero alla notte di tre anni fa che ha cambiato la vita della loro città. Una vita che non è mai più tornata la stessa, nonostante le promesse della prima ora fatte dai governanti.

Lo sanno bene i sette pensionati che ogni giorno si riuniscono in piazza Duomo, un tempo teatro di passeggiate, incontri, appuntamenti, oggi palco vuoto su cui va in scena la nostalgia dei pochi aquilani che si fermano sulle panchine o vicino alla fontana. Marcello, Giorgio, Vincenzo, i due Tonino, Alberto e Paolo mai avrebbero pensato di passare i mesi della loro pensione su una piazza fantasma. Da qui comincia il viaggio della Dire dentro L'Aquila, a tre anni dal sisma. "Il nostro motto- scherza Giorgio Pomerio, 73 anni, il più loquace dei pensionati di piazza Duomo- è 'Immota manet'. Non succede nulla, tutto è rimasto come prima. Le macerie le hanno portate via, ma la ricostruzione vera e propria non è mai ricominciata".

Visitando la città, negli scorsi giorni, anche il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, ha dovuto ammettere che "c'è stato un intervento iniziale efficace ma poi tutto si è bloccato". E per rimettere in moto le cose ci vorrà "tempo". E soprattutto ci vorrà "un piano pluriennale di risorse e interventi". Gli annunci roboanti dell'ex premier Berlusconi si confondono nei ricordi. Il leader del Pdl durante il suo governo ha visitato 31 volte la città. In una di queste, durante il G8, si è tirato dietro anche la politica internazionale. A L'Aquila è arrivato Obama, la Merkel è andata nella vicina Onna. Ma degli impegni presi dai paesi di mezzo mondo restano solo le parole sulla carta. E delle promesse di ricostruzione immediata, di soluzioni rapide dell'ex governo resta una valanga di dichiarazioni che solo in parte hanno avuto riscontro. Ed eccola L'Aquila, oggi, città ferita con le strade ancora interdette, i palazzi imbragati dentro impalcature e puntelli, le chiese sfigurate.

"Hanno promesso di rimettere tutto a posto, ma non è accaduto", continua il pensionato Giorgio senza peli sulla lingua. E i suoi 'colleghi' di piazza Duomo annuiscono, confermano. "C'è stata una confusione di ordinanze prima e ora il nuovo governo ricomincia daccapo". Intanto una famiglia di turisti passa sulla piazza con la macchina fotografica al collo del papà che scatta foto e mostra con il dito a moglie e figli le macerie vicino ad un palazzo.

Una mamma porta il suo passeggino con il naso che guarda in su, verso i tetti delle case e delle chiese anche quelli puntellati. Tanti aquilani, raccontano i pensionati di piazza Duomo, "per mesi hanno fatto sacrifici facendo avanti e indietro fra la città e le seconde case sulla costa per non lasciare L'Aquila, ma poi in molti hanno ceduto e se ne sono andati. E poi c'è chi come noi, solo perché aveva una certa età, non ha avuto le nuove case. Che magari sono andate agli stranieri. Ci hanno fatto male due volte".

Ma gli aquilani hanno la pelle tosta e anche mentre raccontano questi anni non si scompongono. Giorgio Pomerio, dopo aver aspettato per 18 mesi, ora sta in 54 metri quadrati a Coppito 3. Case nuove. Ma è la città vecchia che gli aquilani rivogliono. Una prospettiva lontana, a guardare il volto delle strade che si snodano per il centro. La centralissima piazza della Repubblica è ancora interdetta: reti metalliche impediscono l'accesso, entrano solo gli operai. O i politici. Un dipendente del cantiere ci racconta che attualmente i lavori consistono nel "ripuntellare gli edifici". L'ex Prefettura, il Palazzo del Governo, è stato aperto per la prima volta ad un politico nazionale la scorsa settimana. Il ministro Profumo ha potuto vedere l'interno del palazzo che si regge solo grazie ad una fitta rete di impalcature. Pezzi di archivio sono rimasti

***REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo
Centro città ancora off limits, tante ruspe e pochi passanti in giro***

intrappolati sotto la polvere e le macerie. Dalle finestre si intravede la vicina chiesa di Sant'Agostino.

Imbragata come la dirimpettaia chiesa di San Marco. Sono venuti studenti di Architettura da tutta Italia, dalla Sicilia, da Bolzano, raccontano dal cantiere, per fare le tesi di laurea "per proporre progetti di ricostruzione". Si potrebbero usare le idee fresche dei giovani per rimettere in piedi L'Aquila. Ma manca la molla e le risorse che ci vorrebbero sono "enormi", conferma un operaio. Anche per questo, forse, fra le vie storiche ci sono ancora i cumuli delle macerie, le chiese con le facciate coperte dai 'rinforzi', i palazzi sostenuti da 'stampelle' di metallo. I negozianti di Corso Federico II ora lavorano in zona Villa Comunale dentro prefabbricati di legno. Chi ha potuto si è preso un negozio in un centro commerciale, la nuova piazza obbligatoria. Le strutture di cemento armato dei colossi del commercio hanno resistito. E lì si è trasferita la vita di piazza. "Ma noi giovani vogliamo tornare in città. Vogliamo farla rivivere", commenta Leonardo Scimia, presidente della Consulta studentesca aquilana. Intanto i vecchi negozianti che si sono trasferiti nei prefabbricati la città che fu la guardano dalle finestrelle delle casette di legno. E mentre sulla via Crispi, che costeggia la Villa Comunale, si alza la polvere dei cantieri che penetra tutto il giorno dentro i polmoni dei passanti, i commercianti vivono fra il ricordo e la speranza, fra i tempi andati che potrebbero non tornare e il sogno di un'Aquila di nuovo viva.

Per vedere la città del presente bisogna lasciarsi alle spalle i palazzi terremotati di via XX Settembre, avvicinarsi alle periferie, dove stanno rispuntando case e negozi. Perché la vita deve andare avanti. Oltre la memoria del terremoto. Fra poco ci saranno le elezioni comunali. La sfida di chi punta a guadagnare un seggio è doppia: conquistare consensi e fare promesse mantenibili. Perché agli aquilani non si può più mentire.

3 aprile 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Incendio a bordo: ancora una nave da crociera alla deriva. Comunicato stampa della Azamara cruiser

Fai info - (pao)

Fai Informazione.it

"Incendio a bordo: ancora una nave da crociera alla deriva. Comunicato stampa della Azamara cruiser"

Data: **05/04/2012**

Indietro

Incendio a bordo: ancora una nave da crociera alla deriva. Comunicato stampa della Azamara cruiser

1

Voto

VOTA!

Segui Fai Informazione su

05/04/2012 - 4.01 Questa volta non è la Costa Crociere bensì una nave, la Azamara Quest, della compagnia americana Royal Caribbean International. Una nave con 600 passeggeri e 400 persone di equipaggio è alla deriva al largo delle coste filippine dopo che a bordo si è sviluppato un incendio che ha messo fuori uso i motori. Secondo quanto riferisce la compagnia, 5 persone sarebbero rimaste intossicate dai fumi. Un solo membro dell'equipaggio sembra però seriamente ferito. Il comunicato stampa della Azamara club cruiser recita: *Travel Alerts* March 30, 2012, 11:30 p.m. E.S.T. Engineers onboard Azamara Quest continue to work on restoring propulsion to the ship. Once they have restored the ship's [...]

L'Aquila tre anni dopo su Youtube

- News - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

"L'Aquila tre anni dopo su Youtube"

Data: **05/04/2012**

Indietro

L'Aquila tre anni dopo su Youtube

In un documentario di due Associazioni di volontariato le storie di una comunità che resiste e vuole rivivere

04/04/2012

«Io a casa mia ancora non ci posso entrare, e invece ci sono entrati gli sciacalli: mi hanno portato via pure le palle dell'albero di Natale»: quella di Vincenzo De Masi, presidente dell'Aquila rugby, è solo una delle storie raccontate nel web-documentario "Questa è L'Aquila" di Andrea Cardoni e Andrea Ranalli con Rosamaria Sbiroli. Voce narrante, MoniOvadia. Tre anni dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha messo in ginocchio la città, c'è chi, come i volontari dell'Anpas (assistenza socio-sanitaria e protezione civile) e quelli di Shoot4change (organizzazione no profit di fotografi e videomaker), ha voluto riportare l'attenzione dei media e della società civile su una storia che, drammaticamente, non sembra avere fine. Il documentario non è altro che il contenitore delle testimonianze di una comunità che non si rassegna a vivere nelle tendopoli. È proprio a loro che è stato dedicato il progetto: in fondo sono molti quelli che ad un certo punto hanno scelto di andarsene rinunciando a una parte importante della propria identità e delle proprie origini. Ma chi è rimasto vuole andare avanti e veder rinascere L'Aquila così come promesso dal Governo Berlusconi all'indomani del terremoto. La verità che i proclami del tipo "Non vi lasceremo soli" sono andati delusi già distanza di pochi mesi dalla tragedia.

Anpas e Shoot4change sono state direttamente coinvolte durante l'emergenza del 2009: i primi con l'intervento di 2300 volontari provenienti da tutta Italia chiamati a prestare assistenza alle popolazioni colpite; i secondi con la realizzazione dei primi reportage di fotografia "sociale".

Qui il trailer del documentario che verrà presentato giovedì 5 aprile e sarà on line a partire dal giorno successivo sui siti di entrambe le associazioni www.anpasnazionale.org e www.shoot4change.net.

Alberto Picci

I VVF contro Gabrielli: sconfinamento di competenze

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"I VVF contro Gabrielli: sconfinamento di competenze"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

I VVF contro Gabrielli: sconfinamento di competenze

Come riferisce una nota Asca di poco fa, la componente sindacale dei VVF accuserebbe il Capo Dipartimento Gabrielli di "ingerenze di interessi istituzionali della protezione civile" e di sconfinamento di alcune associazioni in interventi di esclusiva competenza dei vigili del fuoco

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Attualità -

La Uil-Pa (Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione) contro il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli accusato di aver esercitato una "discutibile forma di ingerenza di interessi istituzionali della Protezione civile", tanto da invocare l'intervento del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri.

In base a quanto riportato da una nota ASCA, la componente sindacale dei Vigili del Fuoco fa riferimento all'accusa di un "dilatante sconfinamento di alcune organizzazioni di volontariato di Protezione Civile in interventi di soccorso tecnico urgente di esclusiva competenza istituzionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco".

Alessandro Lupo, coordinatore generale della Uil-Pa definisce, quindi, le posizioni di Gabrielli "estremamente superficiali" e "incongrue".

"Non vorremmo - si conclude - che le considerazioni di Gabrielli fossero il preludio per un abbraccio perverso tra Protezione civile e Vigili del fuoco".

red/pc

fonte: Asca

Sisma in Irpinia: magnitudo 2.7

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Sisma in Irpinia: magnitudo 2.7"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Sisma in Irpinia: magnitudo 2.7

Un lieve evento sismico si è verificato poco dopo le 20.00 di ieri sera in provincia di Benevento: avvertito dalla popolazione non ha provocato danni nè a cose nè a persone

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Dal territorio -

Come comunica il Dipartimento di Protezione Civile, un evento sismico è stato lievemente avvertito nella serata di ieri dalla popolazione in Irpinia. Le località prossime all'epicentro sono Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento, Montecalvo Irpino e Bonito nell'avellinese.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 20.09 con magnitudo 2.7.

RED/JG

Emergenza Nave Concordia: ancora recupero materiali

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Emergenza Nave Concordia: ancora recupero materiali"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Emergenza Nave Concordia: ancora recupero materiali

Il Dipartimento di Protezione Civile rende noto che anche nella giornata di ieri sono proseguite all'isola del Giglio le operazioni legate alla fase di 'caretaking' sulla nave Costa Concordia

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Istituzioni -

Grazie alle favorevoli condizioni meteo marine, proseguono le attività legate alla fase di "caretaking" sulla nave Costa Concordia. I tecnici della Smit Salvage e Neri, anche oggi, hanno operato per recuperare i materiali e gli oggetti usciti dalla nave Costa Concordia. Nel corso della giornata, come avviene quotidianamente, il personale della Capitaneria di Porto ha verificato il corretto posizionamento delle panne antinquinamento e di quelle assorbenti.

È proseguita, inoltre, l'ordinaria attività di vigilanza e assistenza in mare, condotta dalle unità navali dalle forze dell'ordine nello specchio d'acqua circostante la Costa Concordia. Il personale subacqueo della Capitaneria di Porto e della Polizia di Stato ha monitorato i marker posizionati a poppa e a prua dello scafo, utili a registrare i movimenti della nave. Non risultano, infine, anomalie da segnalare né nei movimenti della Costa Concordia monitorati dagli esperti del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, né nei rilevamenti ambientali assicurati da Ispra e Arpat.

RED/JG

Fonte: Dipartimento di Protezione Civile

Il Veneto ha sete: dichiarato lo stato di crisi idrica

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Il Veneto ha sete: dichiarato lo stato di crisi idrica"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Il Veneto ha sete: dichiarato lo stato di crisi idrica

Il Presidente della Regione Veneto ha dichiarato ieri, con propria ordinanza, lo stato di crisi idrica su tutto il territorio della Regione

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Dal territorio -

A causa del perdurare delle anomale condizioni meteorologiche che hanno determinato una situazione di grave insufficienza nei bacini idrici dei corsi d'acqua, con ripercussioni negative sui livelli delle falde sotterranee e sugli approvvigionamenti idropotabili; il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, con propria ordinanza ha dichiarato ieri, 3 aprile, lo stato di crisi idrica su tutto il territorio veneto. Il provvedimento, valido fino al 30 aprile, potrà subire modifiche in relazione all'andamento meteorologico.

"L'ordinanza - recita un comunicato stampa della Giunta regionale - prevede deroghe ai valori del deflusso minimo vitale, sussistendo gravi esigenze di approvvigionamento per il consumo umano e per utilizzazioni irrigue nei bacini dei fiumi Piave, Brenta e Adige. In particolare sono ridotti del 50% i valori del deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di captazione idrica in tutto il territorio regionale, salvo diversa specifica.

I soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, per l'intero periodo di attuazione di questo provvedimento, dovranno trattenere la risorsa idrica risparmiata, compatibilmente con le quantità disponibili, allo scopo di renderla fruibile nel periodo estivo".

L'ordinanza inoltre contiene l'invito ai gestori delle strutture acquedottistiche a "rinviare tutte le operazioni di manutenzione delle reti e degli impianti che comportino consumi aggiuntivi di acqua, fatte salve le operazioni necessarie per motivi di igiene pubblica. Scatta inoltre il divieto di lavaggio di automezzi, al di fuori degli impianti autorizzati, e di irrigazione del verde pubblico e privato. Saranno i sindaci a disporre la vigilanza sull'applicazione di questa disposizione". Le funzioni di verifica delle effettive quantità prelevate, anche mediante misurazioni presso i manufatti di presa, vengono affidate ad ARPAV mentre quelle di sorveglianza sull'osservanza delle disposizioni sono demandate alle Unità di Progetto del Genio Civile. I Consorzi di Bonifica trasmetteranno ad ARPAV, con cadenza settimanale, i dati relativi al deflusso minimo vitale rilasciato nei corsi d'acqua. L'ordinanza sarà trasmessa alle autorità di bacino, alle province, ai consorzi di bonifica e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

red/pc

fonte: uff. stampa Giunte regionale del Veneto

Si è insediato oggi il comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Si è insediato oggi il comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali"

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

Si è insediato oggi il comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali

Avrà lo scopo di supportare il Governo nell'attività di promozione di politiche di protezione civile il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti Locali insediatosi oggi a Roma, presieduto da Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Attualità -

Si è insediato oggi a Roma, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti Locali, istituito dall'articolo 5, comma 1, della legge n. 401 del 2001 e regolamentato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2002.

Ne dà comunicazione il Dipartimento di Protezione Civile in una nota odierna.

"Il Comitato - si legge nella nota - presieduto dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, è composto da altri cinque membri designati dalla Conferenza unificata, dal Capo Dipartimento della Protezione civile, Prefetto Franco Gabrielli, e da cinque membri in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'Interno, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero per gli Affari Regionali.

Il Comitato sarà il luogo della discussione e della concertazione, con l'obiettivo di fornire al Presidente del Consiglio dei Ministri un efficace supporto nella sua attività di promozione di politiche di protezione civile condivise ed efficienti. In particolare, il Comitato Paritetico dovrà indirizzare, promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane, degli Enti pubblici nazionali e territoriali; dovrà determinare i criteri di massima in merito ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità, ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso, all'impiego coordinato delle componenti il Servizio nazionale della protezione civile, all'elaborazione delle norme in materia di protezione civile".

"L'istituzione del Comitato - conclude la nota rappresenta un importante traguardo nella direzione di rendere sempre più concreto e fattivo il concetto di Sistema Nazionale di Protezione Civile, un sistema nel quale tutti gli attori siano chiamati a giocare un ruolo di attiva partecipazione e del quale si sentano davvero partecipi".

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile

Anci: no a riforma ProCiv senza il parere dei Sindaci

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Anci: no a riforma ProCiv senza il parere dei Sindaci"

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

Anci: no a riforma ProCiv senza il parere dei Sindaci

Decisa la presa di posizione del delegato Anci alla Protezione civile, Roberto Reggi, che promette una "dura reazione" se il Governo non coinvolgerà anche i Sindaci nella stesura della legge di riforma sulla Protezione civile

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Attualità -

"Se davvero il Governo sta lavorando alla riforma della legge sulla Protezione civile senza consultare tutti gli attori in campo, e soprattutto i Sindaci, siamo di fronte a un pessimo metodo e ad una completa mancanza di rispetto nei confronti degli altri livelli istituzionali. Se così fosse reagiremo duramente a questo stato di cose". Lo afferma il Delegato ANCI alla Protezione Civile e Sindaco di Piacenza, Roberto Reggi.

"Reggi - si legge in un comunicato stampa diffuso nel pomeriggio da ANCI - parla nel corso della seduta di insediamento del Comitato paritetico di Protezione civile Stato-Regioni-Enti locali, presieduto dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, e dal Capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli".

"Abbiamo atteso per 11 anni - dice l'esponente dell'ANCI - l'istituzione di questo Comitato, e perciò ringrazio il dottor Gabrielli. Adesso dobbiamo lavorare tutti insieme, in un'ottica di sistema. Ed è proprio per questo motivo che vogliamo dire chiaramente che i Sindaci non ci stanno più a mantenere l'autorità di protezione civile in caso di emergenze ed essere obbligati a farsi carico delle responsabilità penali se vengono messi nelle condizioni di non poter far altro che subire le scelte altrui".

"Il timore dei Sindaci, spiega Reggi, "è che il Governo, anche in questo caso, punterà esclusivamente al contenimento della spesa pubblica centrale, riversando tutti gli oneri a livello locale".

Nonostante le preoccupazioni, però, Reggi manifesta "la disponibilità" dell'ANCI ad apportare un contributo propositivo all'interno del Comitato, chiedendo allo stesso tempo un maggiore coinvolgimento nella distribuzione delle risorse umane e finanziarie di Protezione civile".

red/pc

fonte: ANCI

Mosca: morti 15 immigrati nell'incendio di una baracca

- Esteri - Esteri - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Mosca: morti 15 immigrati nell'incendio di una baracca"

Data: **05/04/2012**

Indietro

Mosca: morti 15 immigrati nell'incendio di una baracca

Tragica la morte di 15 persone avvenuta la notte scorsa a Mosca. Una baracca in lamiera, utilizzata come rifugio notturno da lavoratori immigrati clandestinamente, è andata a fuoco in seguito a un corto circuito, e ha imprigionato le persone al suo interno

Mercoledì 4 Aprile 2012 - Esteri -

Secondo quanto comunicato dalla protezione civile russa è di 15 morti il bilancio di un incendio scoppiato ieri notte in un mercato coperto nella periferia di Mosca.

Le vittime, probabilmente di nazionalità tagika, erano immigrati clandestini che passavano la notte accampati all'interno di una delle diverse baracche in lamiera.

Le persone decedute, per le quali si suppone tra le altre cose che lavorassero durante il giorno in nero nel mercato, sono rimaste intrappolate all'interno di questa baracca a causa della mancanza di vie di fuga.

L'incendio è divampato probabilmente in seguito ad un corto circuito avvenuto ad una stufetta elettrica che i migranti stavano utilizzando per scaldarsi dal freddo invernale che perdura a Mosca.

Per domare le fiamme ci sono volute due ore.

I soccorritori sono rimasti sconvolti dalle condizioni in cui gli immigrati dormivano: su brande montate una sull'altra in file di quattro e senza accesso all'esterno. La sistemazione infatti, aggiunta alla lamiera dei "muri", all'inutilizzabilità delle finestre come via di fuga e al sovraffollamento dello stabile, ha trasformato la baracca in una vera e propria prigione di fuoco per le persone che dentro vi si "rifugiavano".

Secondo quanto si legge su TMNews, sembra che la pratica dell'utilizzo di baracche come accampamenti nei quali immigrati possano dormire sia molto diffusa a Mosca. Infatti accade molto spesso che i migranti vengano prima sfruttati a livello lavorativo con salari bassissimi e poi, ritrovandosi privi di un luogo in cui vivere, si ritrovino costretti ad utilizzare il luogo di lavoro come residenza di fortuna.

Redazione/sm

Il Santuario Madonna dell'Arco si prepara per lunedì' dell'angelo

Il Santuario Madonna dell'Arco si prepara per lunedì' dell'angelo

Julie news

""

Data: **04/04/2012**

Indietro

Il Santuario Madonna dell'Arco si prepara per lunedì' dell'angelo

ore 12:09 -

Le porte del Santuario di Madonna dell'Arco si chiuderanno entro la mezzanotte del 9 aprile. Potrebbe essere questa la novità più importante del LUNEDI' DELL'ANGELO, giornata "centrale" delle prossime festività, quella che vede arrivare migliaia di fedeli e turisti per assistere alle funzioni ed al tradizionale pellegrinaggio dei "battenti". A rivelarcelo è lo stesso Priore, padre Rosario Carlo Licciardello, chiarendo subito che è un obiettivo al quale i Domenicani vorrebbero arrivare con la collaborazione delle "paranze di fujenti" e di tutti i fedeli. Un obiettivo ovviamente non categorico che in ogni caso permetterà ai devoti di portare a termine il loro pellegrinaggio ai piedi dell'altare della Madonna dell'Arco, se necessario, oltre la mezzanotte del 9 aprile.

Tutto liscio, intanto, domenica scorsa: immerse nella folla circa 50 bancarelle, in regola con i permessi, hanno occupato i posti loro riservati in piazza Arco, liberata dalle statue raffiguranti i primi e più significativi miracoli della "Mamma dell'Arco". Fermo restando che è la pasquetta a richiamare folle ad assistere o compiere il tradizionale rito di ringraziamento alla Madonna per "grazia ricevuta" e per aver fatto "voto" di raggiungere a piedi il Santuario, la domenica delle Palme è un "test" significativo. Ed infatti il complesso del Santuario, sotto l'occhio vigile dei padri domenicani e della locale protezione civile e croce rossa, ha fatto il pienone dalle primissime ore del mattino e fino a sera. Turisti e fedeli che hanno invaso piazza Arco e le vie adiacenti, facendo innalzare di molto l'intensità del traffico. Determinante a questo proposito l'azione della P.M. nella direzione del traffico nei pressi del Santuario e nello scoraggiare gli ambulanti a prendere possesso abusivo di suolo pubblico.

Anche le strutture ricettive hanno retto bene l'urto delle affluenze, che sabato prossimo e domenica di Pasqua sono previste in continuo aumento fino a lunedì, giorno in cui l'attesa presso le porte del Santuario avrà inizio intorno alle tre, mentre le strade principali e le arterie collaterali saranno rigorosamente chiuse al traffico per favorire i pellegrini e le squadre dei battenti-fujenti.

Presente, come ogni anno, con proprie postazioni nei pressi del Santuario Mariano sarà sia la protezione civile che la croce rossa, con il servizio ambulanza e la tendo-struttura, in funzione fino a notte.

La festa ed i pellegrinaggi, che lunedì in albis raggiungono il culmine, dureranno fino a Pentecoste, com'è tradizione da anni dopo il primo miracolo del lunedì di Pasqua del 1450, che vide nascere il culto mariano, quando, colpita sulla guancia sinistra da una palla di bocce, l'effigie della Madonna dell'Arco subito sanguinò.

L'evento produsse l'accorrere quotidiano di fedeli, molte furono le grazie ricevute, testimoniate con la donazione al Santuario di tavolette votive, numerosi i "voti" di recarsi a piedi nudi dalla propria abitazione fino al quadro della Madonna, promesse che spiegano anche il rito dei fujenti.

Questo rito si rinnova lunedì dopo Pasqua, con la sua carica di tradizione e Fede e speranza di ottenere il miracolo dalla Mamma dell'Arco, pure a porte chiuse a mezzanotte, perché i miracoli non conoscono ostacoli.

«Dieci morti nel canale di Sicilia»

IL MANIFESTO 2012.04.04 -

Manifesto, Il

"«Dieci morti nel canale di Sicilia»"

Data: 04/04/2012

Indietro

IMMIGRATI

«Dieci morti nel canale di Sicilia»

APERTURA - C. L.

ROMA

APERTURA - C. L. - ROMA

Il gruppo era partito nella notte tra venerdì e sabato dalla Libia La denuncia di 48 subsahariani salvati lunedì a Lampedusa. Le vittime sarebbero cadute in mare a causa del maltempo. La ministra Cancellieri a Tripoli conferma i pattugliamenti italo-libici

Potrebbe essere l'ennesima tragedia dell'immigrazione, consumata ancora una volta nel Canale di Sicilia. Secondo quanto raccontato da 48 profughi soccorsi lunedì sera al largo di Lampedusa, almeno dieci loro compagni di viaggio, sei somali e quattro eritrei, sarebbero morti durante la traversata dalla Libia in Italia. Le vittime sarebbero morte affogate dopo essere cadute in acqua a causa, probabilmente, delle cattive condizioni del mare. I 48 sopravvissuti, tra cui 12 donne, tre delle quali sarebbero incinta, sono tutti originaria dell'Africa subsahariana e viaggiavano a bordo di un gommone soccorso lunedì pomeriggio dalla nave Orione della marina Militare e da una motovedetta della Guardia costiera nonostante si trovasse ancora nelle acque Sar (di ricerca e soccorso) di competenza maltese. Trasportato a Lampedusa, il gruppo è stata trasferito in serata a Porto Empedocle.

Sulla vicenda è probabile adesso che verrà aperta un'inchiesta dalla procura di Agrigento. Al momento mancano però riscontri certi al racconto fatto dai sopravvissuti. «Finora non abbiamo trovato cadaveri, almeno nelle acque italiane», spiegava infatti ieri sera una fonte della Capitaneria di porto.

Il gommone era partito nella notte tra venerdì e sabato scorso da un porto situato al confine tra la Libia e la Tunisia. Stando al racconto fatto dai profughi, la tragedia sarebbe avvenuta poche ore dopo la partenza quando, probabilmente a causa del maltempo, il gommone ha cominciato a imbarcare acqua e alcuni dei suoi occupanti sarebbero caduti in mare senza che i loro compagni riuscissero a fare niente per salvarli. A questo punto sarebbe stato lanciato un Sos con un telefono satellitare, allarme raccolto dalla nostra marina.

La notizia di quella che potrebbe essere l'ultima tragedia degli immigrati arriva proprio nel giorno in cui il ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri è volata a Tripoli per decidere con le autorità libiche nuove misure di contrasto all'immigrazione clandestina. Un viaggio reso più difficile dalla complicata situazione politica del Paese, che a giugno è chiamato alle urne. Ieri Cancellieri ha incontrato il premier libico Abdel Rahim Al Kiib e i ministri degli Affari esteri e degli Interni, Ashour Ben Khayal e Fawzi Al-Taher Adulali. Il viaggio era stato annunciato durante la visita fatta da Mario Monti in Libia e ha portato alla firma di un'intesa che prevede il contrasto comune alle organizzazioni criminali che si occupano di traffico di immigrati e alla formazione della polizia libica. Previsto anche un supporto italiano ai lavori per il Centro di trattenimento di migranti a Kufra, struttura che, sotto il regime di Gheddafi, la struttura di Kufra era stata duramente criticata dalle Ong per le violazioni dei diritti umani che si sarebbero verificate ai danni degli immigrati. Nulla di nuovo rispetto al passato, invece, per i pattugliamenti comuni italo-libici delle coste del paese nord-africano che proseguiranno come prima. E nulla di fatto anche su uno dei punti più spinosi del vecchio accordo esistente tra Italia e Libia come i respingimenti in mare. Il viaggio di Cancellieri poteva essere l'occasione per lasciarsi alle spalle uno degli aspetti peggiori della politica sull'immigrazione del passato governo Berlusconi, che però l'attuale esecutivo non ha saputo o voluto cogliere.

Intanto la notizia che nel canale di Sicilia ci sarebbero altre dieci vittime ha suscitato numerose reazioni. «E' necessario

«Dieci morti nel canale di Sicilia»

incrementare il monitoraggio nel Mediterraneo da parte delle autorità dei Paesi rivieraschi per evitare il ripetersi di queste tragedie in mare», ha detto la portavoce dell'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, Laura Boldrini che ritiene attendibile il racconto dei sopravvissuti. «Abbiamo saputo di questo gommone in pericolo ieri mattina (lunedì, ndr) da un collega in Libia che aveva ricevuto una chiamata di soccorso dall'imbarcazione. - ha spiegato Boldrini -. Dicevano di avere il motore in avaria e di aver perso la rotta, aggiungendo che dieci di loro erano affogati dopo essere caduti in mare a causa di un'onda anomala. Abbiamo subito girato la segnalazione alle autorità italiane, a Malta e alla Tunisia». Per il Cir, il Consiglio italiano dei rifugiati, le condizioni degli immigrati in Libia sono tali da rendere necessario «un piano Marshal che consenta di rafforzare le strutture democratiche, al momento praticamente inesistenti, in modo che questo paese sia in grado di rispettare gli obblighi internazionali assunti».

[**stampa**]

LAMPEDUSA - Mani pietose hanno deposto un cespo di fiori di campo davanti al monumento ai migranti i...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 04/04/2012

Indietro

Mercoledì 04 Aprile 2012

Chiudi

LAMPEDUSA - Mani pietose hanno deposto un cespo di fiori di campo davanti al monumento ai migranti ignoti morti durante la traversata verso l' Europa. Ed è tutto, per i sei somali ed i quattro eritrei annegati domenica notte davanti alla costa libica. Ma se almeno un segno di pietà si coglie a Lampedusa, nulla invece appare sulla sponda africana. Nei Paesi del Maghreb non si muove dito per bloccare la tratta di esseri umani su un naviglio privo di requisiti minimi di sicurezza. Nessuno, poi, muove dito quando da quelle stesse barche parte una richiesta di soccorsi.

Così, ancora una volta, domenica notte sono stati gli italiani a trarre in salvo i 48 superstiti di un gommone alla deriva in acque libiche, in un mare forza 5, spazzato dalle onde che avevano già risucchiato e trascinato al largo dieci africani. Gli equipaggi di una nave della Marina Militare e di una motovedetta della Guardia Costiera sono scesi sino a 55 miglia a sud di Lampedusa per recuperare i migranti- tra i quali 12 donne, 3 delle quali prossime al parto- ormai allo stremo e trasferirli a Lampedusa.

La statistica delle «morti azzurre» nel Canale è scienza per approssimazione. Sono tante le tragedie mai avvenute perché mai raccontate. E tuttavia secondo l'Osservatorio sulle vittime dell'immigrazione per l'Europa in 13 anni, a partire dal 1998, gli annegamenti sulla via d'acqua per l'Europa sono stati 17.738. Il picco si è registrato nel 2011 con circa 2 mila vittime, cioè un tasso del 5% di morti tra coloro che hanno affrontato la traversata nello scorso anno. Nel primo trimestre del 2012, invece, si sono registrate, cinque vittime (a marzo) ed a Lampedusa sono approdati, con mezzi proprio o in seguito a soccorsi, 1.407 migranti. Vari segnali, tuttavia, indicano che la pressione sia in aumento sui porti tunisini e libici e dunque è probabile un intensificarsi dei viaggi della speranza.

L'operazione di soccorso è partita quando dal gommone in difficoltà è partito un sos lanciato da un telefono satellitare. La richiesta di aiuto è stata raccolta una filiale libiche di una ong che l'ha girata anche alla sede italiana dell'Agenzia Onu per i rifugiati. Che ha informato Libia e Malta, cioè gli Stati con il dovere di ricerca e soccorso nel tratto di mare in cui si per già consumata la perdita di 10 vite ed altre 48 erano in grave pericolo. Ma da quei porti non sono salpati soccorsi, nel rispetto di una consolidata tradizione. E' stato allora il Governo Italiano a decidere l'intervento spedendo in zona le unità più vicine.

L.Gal.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano, incendio al campo di via Bonfadini: 100 i rom coinvolti**Redattore sociale**

"Milano, incendio al campo di via Bonfadini: 100 i rom coinvolti"

Data: **04/04/2012**

Indietro

04/04/2012

13.53

ROM/SINTI

Milano, incendio al campo di via Bonfadini: 100 i rom coinvolti

L'incendio è scoppiato intorno alle 6.30 e ha distrutto una quarantina di baracche. L'assessore alle Politiche sociali, Majorino: "Il Comune ha offerto loro accoglienza, ma hanno rifiutato"

MILANO - Sono circa 100 i rom che nell'incendio del campo abusivo di via Bonfadini hanno perso tutto. "Il Comune ha offerto loro accoglienza -spiega Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali-. Ma hanno rifiutato". Un rifiuto dettato anche dal fatto che la sistemazione in strutture comunali, come il dormitorio di viale Ortles, avrebbe comportato la separazione degli uomini dalle donne e bambini.

L'incendio è scoppiato intorno alle 6.30 e ha distrutto una quarantina di baracche. (Dp)

*L'Aquila: il disagio degli anziani, vittime dell'indeterminatezza***Redattore sociale***"L'Aquila: il disagio degli anziani, vittime dell'indeterminatezza"*

Data: 04/04/2012

Indietro

04/04/2012

15.49

TERREMOTO

L'Aquila: il disagio degli anziani, vittime dell'indeterminatezza

A tre anni dal terremoto, ricerca dello Spi-Cgil sulla condizione degli anziani. Tra i problemi principali: assenza di servizi di prima necessità, inadeguatezza del trasporto pubblico, assenza di luoghi di svago, carenza di luoghi di incontro informali

L'AQUILA A tre anni dal terremoto come stanno anziani del capoluogo abruzzese? A domandarselo, e soprattutto, a domandarlo ai diretti interessati ha provveduto lo Spi Cgil nazionale che, con il patrocinio del Comune dell'Aquila, ha condotto la ricerca Condizioni di vita delle famiglie e degli anziani dopo il terremoto sotto la direzione del professor Enzo Pugliese dell'università La Sapienza di Roma, tesa a descrivere la vita degli over 65 residenti dopo il sisma in una delle 19 new town o negli isolati di M.a.p, casette di legno costruite nelle frazioni del capoluogo.

Il lavoro di campo afferma i ricercatori ha rilevato le condizioni di vita quotidiana e, soprattutto, le specifiche situazioni di disagio incontrate dalla popolazione anziana negli insediamenti C.a.s.e. e nei M.a.p.. Oltre che le condizioni di disagio materiale si è analizzato anche il rilevante disagio psicologico e il rischio elevato di desocializzazione forzata, soprattutto per gli anziani soli e le famiglie (in genere coppie) di soli anziani. La perdita della casa e poi la ricollocazione, più o meno temporanea, rappresentano per gli anziani soprattutto per quelli che vivono da soli e, con intensità maggiore, per i grandi anziani motivo di più forte disagio psicologico e relazionale. A peggiorare la situazione è la questione mai chiarita del carattere stabile o temporaneo (che per gli anziani può significare anche per il resto della esistenza) delle nuove residenze: l'indeterminatezza che ne consegue è una delle cause più gravi del disagio. In generale è emerso che la situazione risulta essere grave e difficile per quasi tutti gli anziani, anche se con differenze sensibili tra un insediamento e l'altro.

Uno dei problemi principali degli new town secondo la ricerca riguarda l'assenza di servizi di prima necessità, insufficienza e inadeguatezza del trasporto pubblico, assenza di strutture di distribuzione di beni di consumo, dei luoghi di svago, carenza di luoghi di incontro informali di comunità e assenza di spazi associativi e di partecipazione.

Si tratta di una carenza più o meno grave secondo il grado di integrazione dell'insediamento nel tessuto urbano preesistente il terremoto: così per i M.a.p. - che sono tutti collocati in prossimità di paesi o frazioni abitate - tale problema si attenua un po', mentre per gli insediamenti C.a.s.e., man mano che ci si allontana dai quartieri centrali, la situazione diventa molto problematica ed evidenzia alcune situazioni drammatiche.

Le persone intervistate hanno spiegato i ricercatori mostrano rimpianto per quello che hanno perso non solo in termini di socialità, ma anche in termini di funzionamento della vita quotidiana. Fare la spesa e incontrare amici erano spesso la stessa cosa. L'impossibilità di raggiungere un negozio riduce anche questa possibilità, almeno fino a quando non si creano alternative nuove di socializzazione. Anche lo svolgere le usuali attività quotidiane per garantirsi i servizi di welfare come recarsi a un ambulatorio, andare a chiedere un certificato, uscire per ritirare la pensione, per fare esempi banali ma concreti, sono occasioni di incontro. Ora concludono mancano le une e le altre: le occasioni di incontro e le possibilità di accesso ai servizi. (Elisa Cerasoli)

Incendio al campo, i rom scavano tra le macerie**Redattore sociale**

"Incendio al campo, i rom scavano tra le macerie"

Data: **04/04/2012**

Indietro

04/04/2012

15.01

ROM/SINTI

Incendio al campo, i rom scavano tra le macerie

Il tentativo è quello di ricostruire le baracche andate in fumo. Non sanno dove passare la notte. L'area di via Bonfadini a Milano è presidiata da vigili urbani e polizia. Per le 15 sono attesi gli assessori Majorino e Granelli

Milano - Scavano tra le macerie e nel fango nero alla ricerca di qualcosa che si sia salvato dall'incendio: documenti, seggiolini, coperte. Qualsiasi cosa, anche fil di ferro: servirà a ricostruire la baracchina. Una ventina di rom del campo abusivo di via Bonfadini tentano così di rimettere insieme gli oggetti della loro vita che sono andati in fumo nel rogo di questa mattina (vedi lancio precedente). Non sanno dove potranno passare la notte. Alla domanda, "che ne sarà di voi?", alzano le spalle e si rimettono a scavare. Il campo è ora presidiato da una pattuglia dei vigili urbani ed è appena arrivata una camionetta della Polizia. Per le ore 15 sono attesi gli assessori Pierfrancesco Majorino (politiche sociali) e Marco Granelli (sicurezza). (Dp)

U²

"Microcredito per l'Abruzzo": quasi 4 milioni a cooperative e famiglie**Redattore sociale***"Microcredito per l'Abruzzo": quasi 4 milioni a cooperative e famiglie"*

Data: 04/04/2012

Indietro

04/04/2012

11.27

FINANZA

"Microcredito per l'Abruzzo": quasi 4 milioni a cooperative e famiglie

Erogati da gennaio 2011 a oggi per un totale di 191 finanziamenti. Permesso l'accesso al credito a chi altrimenti ne sarebbe stato escluso. Trend in continua crescita

ROMA - Oltre 3 milioni e 830 mila euro di crediti erogati da gennaio 2011 a oggi, un totale di 191 finanziamenti suddivisi fra imprese (114), cooperative (9) e famiglie (68), per un ammontare medio che si attesta rispettivamente intorno a 27 mila, 38 mila e 5.600 euro. Sono i risultati, aggiornati al 31 marzo 2012, del progetto Microcredito per l'Abruzzo. Un intervento dal forte impatto sociale, perché ha permesso l'accesso al credito a soggetti che altrimenti ne sarebbero stati esclusi in quanto incapaci di offrire le garanzie patrimoniali o personali normalmente richieste dalle banche. Fra i beneficiari, famiglie in difficoltà, artigiani e commercianti che avevano visto la propria attività distrutta dal terremoto, persone che, perso il lavoro, si sono inventate una nuova opportunità microimprenditoriale e, fra queste ultime, un numero rilevante di giovani. Entrato ormai a pieno regime operativo, il progetto evidenzia un trend di erogazione mensile in continua crescita, anche negli ultimi mesi, nonostante la stretta creditizia e la recente fase di recessione; nessuna insolvenza e pochissimi ritardi nel pagamento delle rate.

Microcredito per l'Abruzzo (www.microcreditoabruzzo.it) è un'iniziativa coordinata da Etimos Foundation, in partnership con Consorzio Etimos, Abi-Associazione bancaria italiana, Federazione delle Bcc di Abruzzo e Molise, Associazione Qualità e Servizi, Caritas diocesana dell'Aquila. Conta su un fondo patrimoniale di 4 milioni e 530 mila euro, che ha la sua origine nel più ampio flusso di donazioni degli italiani post terremoto, canalizzate attraverso il Dipartimento di Protezione civile. Il fondo non viene utilizzato direttamente nell'attività di finanziamento, bensì impiegato progressivamente come garanzia per la concessione di prestiti erogati attraverso il sistema bancario locale (che utilizza dunque fondi propri), a parità di prodotti e condizioni per tutti e con uno spread che, fino a oggi, si è mantenuto invariato al 2,5%. L'impegno delle banche aderenti ad applicare un meccanismo di leva finanziaria sul fondo stesso, rende inoltre possibile un plafond potenziale di finanziamenti di oltre 50 milioni di euro.

I risultati ottenuti in Abruzzo sono particolarmente significativi: il progetto dà un segnale di controtendenza rispetto alla crisi del credito che in questi mesi colpisce famiglie e microimprese, e lo fa coinvolgendo le banche stesse nell'utilizzo di uno strumento come il microcredito, fino a oggi diffuso in misura limitata e frammentaria nel nostro paese. spiega Marco Santori, presidente di Etimos Foundation, che annuncia: Noi invece riteniamo che, oggi più che mai, il microcredito possa essere utilizzato come strumento di welfare e di sviluppo: da un lato per combattere l'esclusione sociale e la povertà, dall'altro per offrire risposta al bisogno di sostegno finanziario delle micro e piccole imprese. Per questo Etimos Foundation ha intrapreso un percorso per replicare l'esperienza abruzzese in altri territori italiani; con una funzione che non è più quella di sostegno post emergenza, ma di supporto per affrontare la crisi economica e guardare al futuro. È nato a tale scopo MxIT-Microcredito per l'Italia, impresa sociale che lancerà nelle prossime settimane la campagna per la costituzione del proprio fondo e diverrà operativa nel corso dell'anno, non appena ottenuta l'iscrizione come intermediario finanziario presso Banca d'Italia.

Alla base di Microcredito per l'Abruzzo c'è un modello innovativo che, lontano da logiche assistenziali, fa del microcredito un autentico strumento di welfare e garantisce la sostenibilità economica di tutte le operazioni: fondamentale, in tal senso, è stata la scelta di non creare una nuova struttura operativa a servizio del progetto e di non affidarsi a un unico istituto di credito, bensì di coinvolgere il sistema bancario del territorio, ottenendo un'adesione ampia

"Microcredito per l'Abruzzo": quasi 4 milioni a cooperative e famiglie

che copre oltre l'85% degli sportelli operativi. All'interno di questo modello Etimos Foundation ha svolto un ruolo di regia, che comprende il coordinamento dei diversi attori coinvolti in particolare banche e volontari, la formazione degli operatori e il monitoraggio dei risultati. Oltre a questo, il progetto si distingue nel panorama nazionale dei programmi di microfinanza per la destinazione specifica delle risorse: ben l'80% dell'ammontare finanziato è stato erogato a sostegno della microimpresa, con un'attenzione particolare al segmento delle start-up (pari al 39% delle realtà finanziate). Altra novità è costituita dalla policy in materia di trasparenza: gli aggiornamenti quotidiani di tutti i dati sulle erogazioni di Microcredito per l'Abruzzo sono pubblicati online, in tempo reale, all'indirizzo: www.etimedia.org/Microcredito-Abruzzo/Utilizzo-fondi

I mezzi donati a L'Aquila che restano in magazzino

- Repubblica.it

Repubblica.it

"I mezzi donati a L'Aquila che restano in magazzino"

Data: 04/04/2012

Indietro

IL CASO

I mezzi donati a L'Aquila

che restano in magazzino

Escavatori e minipale per la rimozione dei detriti, donati dalla Fiat: del valore di 860 mila euro, non sono stati mai utilizzati

di LIVIA ERMINI

La pala gommata che giace nei magazzini dei vigili a Roma

ROMA - I mezzi ci sono ma non si vedono. Ecco un'altra delle tante storie legate al terremoto dell'Aquila in cui la realtà supera la fantasia. All'indomani del sisma la Fiat dona alla Protezione Civile 6 mezzi per rimuovere le macerie. Il tutto suggellato da comunicato stampa del maggio 2009 e dalla cerimonia di firma dell'atto ufficiale nella Caserma della guardia di Finanza di Coppito.

Una donazione importante considerato che, a tre anni di distanza, i detriti dei crolli sono il problema numero uno per l'amministrazione con circa due milioni di metri cubi da rimuovere. I mezzi, del valore di 860 mila euro, non sono mai arrivati nella città fantasma. A denunciarlo la sezione locale del Co.na.po, il sindacato autonomo dei Vigili del fuoco. In una lettera al vetriolo indirizzata al responsabile di Case Construction Equipment, l'azienda del gruppo Fiat che ha fatto la donazione, e inviata per conoscenza a una lunga lista di autorità della governance della ricostruzione, il segretario provinciale del Conapo, Elio D'Annibale, esprime "grande rammarico" per il fatto che "le macchine operatrici che Casa Italia ha così generosamente donato, e che tanto sarebbero utili ai Vigili del fuoco, non sono mai giunte nei territori colpiti dal sisma e non abbiamo, quindi, mai avuto il piacere di vederle all'opera". In particolare si tratta di un escavatore cingolato CX210B, un escavatore gommato WX145, un miniescavatore CX17B, una pala gommata 921E, una minipala compatta (skid) 435 e un sollevatore telescopico TX130-33.

Ma dove sono finiti? Impigliati nelle maglie della rete della burocrazia? O peggio "occultati" nei magazzini ad aspettare la vecchiaia? Proprio così: dei tre mezzi destinati dalla Protezione civile al Corpo dei VVF nell'ottobre 2010, due (escavatori) non hanno mai passato la linea del Pò e si trovano rispettivamente al comando di Piacenza e di Genova, mentre l'ultimo (una pala gommata) giace nel magazzino dei Vigili di Via Ettore Romagnoli a Roma. I rimanenti tre sono invece stati destinati ad associazioni di Protezione civile.

A renderlo noto, nella risposta all'interrogazione di D'Annibale, è lo stesso sottosegretario all'Interno Giovanni Ferrara che suo malgrado avalla la tesi dell'"incidente di percorso" occorso ai mezzi nel trasferimento dagli stabilimenti Fiat al capoluogo abruzzese. Nel contempo, il 19 gennaio scorso, il direttore centrale per l'emergenza del Corpo nazionale VV. F. ha finalmente disposto l'invio a L'Aquila del mezzo di stanza a Roma. Ma anche questa volta, (aprile 2012) a causa di dichiarate difficoltà di trasporto dalla Capitale, all'Aquila ancora aspettano.

"Se confermato questo fatto sarebbe gravissimo - dichiara l'assessore all'Ambiente Alfredo Moroni- perché noi nel giro di 8-10 mesi abbiamo avuto grandissime difficoltà a rimuovere le macerie, i vigili hanno avuto una capacità operativa ridotta

I mezzi donati a L'Aquila che restano in magazzino

lavorando con due soli mezzi e anche perché in termini di costi significa aver buttato dalla finestra tanti soldi tolti alla ricostruzione"

Dulcis in fundo, l'acquisto di sette veicoli grazie ai fondi messi a disposizione dal Commissario Chiodi e l'annuncio, a gennaio 2012, dell'arrivo di 32 nuovi mezzi di movimento terra acquistati con i fondi stanziati in un ordinanza del 18 febbraio 2011 (la 3923). Tre milioni di euro di fondi pubblici contro gli 860 mila euro donati da Fiat.

(04 aprile 2012)

Onna, la speranza del borgo distrutto raccolta in un libro di ricette

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Onna, la speranza del borgo distrutto raccolta in un libro di ricette"

Data: **05/04/2012**

Indietro

IL RACCONTO

Onna, la speranza del borgo distrutto

raccolta in un libro di ricette

E' il paese simbolo del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. L'esperienza di un gruppo di psicologi che ha seguito la popolazione per sei mesi. Racconti fra esperienze e voglia di ricostruzione di VALERIA PINI

(ansa)

SPAZZATO via dal sisma. Dove c'erano case, solo macerie. Onna è il paese simbolo del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Quando, nell'aprile del 2009, i volontari sono arrivati in questo piccolo comune di 300 abitanti, alle porte dell'Aquila, hanno trovato un borgo distrutto, con decine di edifici danneggiati. Una cinquantina di persone hanno perso la vita sotto le macerie. Ad accogliere i primi soccorritori c'era una popolazione sotto shock. Nessuno in quei giorni avrebbe pensato che un libro di ricette avrebbe potuto ridare speranza agli abitanti di Onna. Dall'esperienza di quei mesi difficili è nato infatti Onna, cronache di un paese che rinascerà (Editori Internazionali Riuniti), scritto da Francesca Banti, Antonella Giornetti e Federica Sancassiani tre psicologhe che per sei mesi hanno lavorato accanto alla popolazione. Con le donne del paese hanno raccolto decine di ricette di cucina e racconti di esperienze, il primo passo per tornare alla normalità. In quei giorni gli abitanti si sono trovati all'improvviso senza nulla. Erano in strada con le poche cose salvate dalla scossa. Per loro è stato importante il sostegno dei 15 psicologi dell'associazione Psicologi per i popoli, rimasti a Onna per sei mesi. "Siamo arrivati a Onna il giorno dopo il terremoto e ci siamo subito organizzati per seguire la popolazione nella vita quotidiana. Siamo rimasti con loro nelle tendopoli, fino al settembre 2010", spiega Francesca Banti, psicologa e coautrice del libro Onna. Ma come aiutare persone che avevano

perso tutto? "Per prima cosa abbiamo cercato di far ripartire alcune attività e questo è stato utile per dare una motivazione a chi non aveva più nulla. Eravamo lì e la nostra presenza era un sostegno. Fra i nostri compiti c'era quello di facilitare la comunicazione fra popolazioni, volontari e protezione civile".

Le case a Onna sono ancora inagibili, ma gli psicologi hanno aiutato le famiglie a ricostruire pezzi di vita che erano spariti. Erano lì con loro quando fra le macerie riemergevano oggetti e vestiti. Con il tempo sono stati ritrovati fra gli edifici danneggiati libri e quaderni di cucina. "E' stato lo spunto per fare una raccolta di ricette. All'inizio il libro doveva occuparsi solo di questo, ma in seguito abbiamo deciso di pubblicare anche le esperienze di quei giorni".

Piccoli gesti per tornare alla normalità. Fra le tante attività organizzate c'è stata molta attenzione per quelle dedicate ai bambini. "Nei giorni in cui le scuole erano chiuse abbiamo creato una ludoteca, per dare un aiuto concreto ai genitori. Era un modo per dare loro un poco di libertà. Abbiamo anche organizzato un'attività di ippoterapia. Sono stati mesi importanti e si è stretto un rapporto di fiducia con la popolazione. Ancora oggi molti di noi continuano a tornare a Onna, perché si sono stretti dei rapporti umani importanti".

L'esperienza del gruppo di psicologi si è conclusa a settembre 2010 quando sono arrivate le prime case provvisorie. "Nei primi giorni le persone erano sotto shock, non riuscivano a capire cosa fosse loro successo. Il campo per loro era quasi come una parentesi all'interno della loro vita. Quando sono arrivati i moduli abitativi provvisori, le casette di legno, hanno toccato con mano la realtà. Al campo non notavano le assenze in famiglia, mentre in queste abitazioni provvisorie si rendevano conto che c'era un posto vuoto a tavola".

Onna, la speranza del borgo distrutto raccolta in un libro di ricette

(04 aprile 2012)

Pubblico e privati insieme per Pompei*Come cambia la soft economy*

Il commissario a Pompei. La Ue attraverso il suo delegato alle Politiche di coesione Johannes Hahn (in foto durante una recente visita) segue il rilancio dell'area che ruota intorno agli scavi vesuviani

Sotto l'egida dell'Unesco il piano per salvare gli scavi e generare investimenti migliorando l'offerta turistica

MECENATISMO CONTEMPORANEO Con la partnership tra industriali napoletani e i francesi dell'Epadesa interventi intra ed extra moenia: si punta a passare dal sistema della visita a quello della permanenza

Eugenia Eboli In passato è mancato il dialogo, si è agito in ordine sparso, talvolta contrapponendosi, fino a mettere a rischio la sopravvivenza stessa di un bene archeologico tra i più rilevanti al mondo. Il presente e il futuro di Pompei a quanto pare passeranno invece attraverso il principio della condivisione: un'azione congiunta, elaborata in sede Unesco, che riunirà ministero dei Beni culturali, Regione Campania, enti locali dell'hinterland vesuviano e imprese, in primis quelle che fanno parte dell'Unione industriali di Napoli e del consorzio pubblico privato francese Epadesa. Un modello innovativo, portato avanti con decisione dal dicastero che fa capo a Lorenzo Ornaghi, con il plauso del ministro per la Coesione Fabrizio Barca e di quello per lo Sviluppo economico Corrado Passera. Per raggiungere un obiettivo fondamentale: assicurare conservazione e valorizzazione all'area archeologica che negli ultimi due anni è stata funestata da clamorosi crolli, il più celebre dei quali ha riguardato la Schola Armatorum. A inizio marzo si è svolto un nuovo incontro, in sede Mibac, tra funzionari ministeriali, imprese napoletane e francesi per fare il punto sui due protocolli d'intesa (da un lato quello tra Unesco e ministero, dall'altro quello tra Unindustria, associazione costruttori e Regione) sottoscritti a novembre scorso a Parigi. «Un momento importante spiega Ambrogio Prezioso, vicepresidente di Inarch e promotore dell'iniziativa per conto degli industriali partenopei nell'ambito del quale è emerso il valore aggiunto della condivisione. Una volta tanto, interlocutori pubblici e privati hanno manifestato insieme l'intenzione di collaborare per salvare l'antica Pompei, creare sviluppo e occupazione nell'area vesuviana migliorandone l'offerta turistica». Il punto di partenza per le operazioni di recupero dell'area archeologica vesuviana è rappresentato dal cosiddetto "Grande progetto Pompei", un piano straordinario di interventi (i cui primi bandi saranno presentati domani 5 aprile) che il Mibac ha messo in piedi con una dote di 105 milioni di fondi comunitari. «Si tratta spiega Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del dicastero di un programma complesso e organico di interventi di messa in sicurezza e restauro della parte scavata dell'area archeologica, finalizzati ad arrestare e contrastare gli effetti dei fenomeni di degrado degli edifici, degli apparati architettonici e di quelli decorativi, a contenere e contrastare il rischio idrogeologico, a migliorare la fruizione generale del sito e la sua sicurezza». In pratica, da qui ai prossimi tre anni, 85 milioni andranno per lavori di consolidamento, otto milioni per rilievi e analisi, sette per un piano di fruizione del sito, tre per rafforzare la squadra della soprintendenza, due per un piano di sicurezza. «Con le risorse comunitarie precisa Pasqua Recchia si realizzeranno solo opere interne al sito mentre con altre risorse nazionali e locali, nonché con le sponsorizzazioni si potranno realizzare interventi di sistemazione, di bonifica e di infrastrutturazione esterni all'area archeologica, ma essenziali per garantire il più ampio impatto di sviluppo del Grande progetto Pompei». Un'iniziativa che, secondo il segretario generale del ministero dei Beni culturali, rappresenta un «frame work credibile e forte nel cui ambito si possono gestire con sicurezza tutte le volontà di enti nazionali e internazionali, di privati, singoli e associati che vogliono legittimamente partecipare con finanziamenti di sponsorizzazione alla grande sfida di conservare il sito di Pompei per molte e molte generazioni future». Proprio in questo senso si segnala la partnership che lega l'Unione industriali di Napoli e il consorzio pubblico privato francese attivo in ambito edile Epadesa che insieme intendono sviluppare un'offerta di servizi che arricchisca l'esperienza di fruizione del "sistema Pompei" in maniera da accrescere spesa e tempi medi di permanenza dei visitatori e attrarre nuove tipologie di turismo. Un'innovativa operazione di mecenatismo che potrebbe insomma intervenire, oltre che sull'area intra moenia, anche sull'area extra moenia «per il passaggio spiega Maurizio Di Stefano, presidente di Icomos nonché uno degli ideatori del progetto dall'attuale modello di visita agli scavi a una esperienza culturale prolungata e allargata». Il tutto pagando una royalty da destinare a manutenzione, restauro e conservazione del sito. Un modello di lavoro che potrebbe far convergere su Pompei risorse importanti, se si considera che Epadesa ha già dato disponibilità a investire un minimo di 20 milioni l'anno per dieci anni. L'attuale modello di intervento è frutto di un cammino inauguratosi il 29 novembre 2011 a Parigi, presso la sede dell'Unesco. In quella sede sono stati sottoscritti due importanti protocolli d'intesa. Su un primo tavolo, l'organizzazione delle Nazioni unite che tutela la cultura e il Mibac si sono impegnati a condividere il programma di interventi per il recupero di Pompei e a individuare i criteri che regoleranno il sostegno privato. Una lista dettagliata di

Pubblico e privati insieme per Pompei

azioni concrete da effettuare entro il 2013. «Qualora ciò non avvenisse spiega Francesco Caruso, consigliere speciale dell'Unesco Pompei verrà considerata "in danger"». Su un secondo tavolo, Unindustria Napoli, Acen e Regione Campania hanno redatto una lettera d'intenti per il rilancio dell'area extra moenia degli scavi. Perché la scommessa più grande è recuperare l'area archeologica riqualificando il contesto degradato che le sorge intorno. RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca,17morti inunincendio::È di 17 vittime il b...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 04/04/2012

Indietro

Al mercato

Mosca,17morti inunincendio

È di 17 vittime il bilancio dell'incendio in un mercato coperto alla periferia di Mosca, ospitato in un hangar vicino a una zona residenziale. L'incendio è stato spento alle otto di sera, le cinque italiane. Il magazzino copriva una superficie di cinquanta metri quadrati. Secondo il Ministero delle situazioni di Emergenza, sono state impegnate otto squadre di soccorso. La causa dell'incendio non è stata ancora chiarita, ma lo scorso 27 febbraio erano stati segnalati impianti e misure anti incendio non a norma. Tutte le vittime sono lavoratori immigrati.

Sbarco a Lampedusa: dieci morti: «Ne sono morti dieci...»**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **04/04/2012**

Indietro

TORNA L'ALLARME IMMIGRATI. DALL'AFRICA GIUNGONO NOTIZIE DI DECINE DI BARCONI PRONTI A SALPARE VERSO LE COSTE ITALIANE

Sbarco a Lampedusa: dieci morti

Tra i 48 sopravvissuti anche dodici donne, tre in stato di gravidanza LAURA ANELLO

LAMPEDUSA

Partiti dalla Libia, sono arrivati a Lampedusa dopo tre giorni in mare con un motore in avaria

Salvati a 60 miglia dall'isola, in acque maltesi

«Ne sono morti dieci», ha detto tra le lacrime una donna appena sbarcata. Li ha contati sulle dita, mostrando le due mani.

«Dieci, dieci», ha ripetuto agli interpreti. «Dieci, dieci», hanno confermato i suoi compagni ancora stravolti dal viaggio.

Questa volta sarebbero sei somali e quattro eritrei a essere finiti nel grande cimitero del Canale di Sicilia, travolti da un'onda forza cinque che ha investito il gommone strapieno poco dopo la partenza dalle coste libiche.

Qui a Lampedusa ne sono arrivati 48, tutti dell'Africa subsahariana: 36 giovani uomini e 12 donne, tre delle quali con il pancione di una gravidanza avanzata. Tutti profughi dalla pelle nera che, dopo il viaggio nel deserto, in Libia rischiano la vita ogni giorno, perseguitati come collaboratori di Gheddafi. Imbarcarsi è già un miracolo, poi la sfida è arrivare. Scene di sempre, ieri, al porto che l'anno scorso è diventato l'epicentro della migrazione: i ragazzi che baciano terra, le donne barcollanti, le coperte termiche dorate che riverberano al sole già estivo, il sorriso di chi ha scampato la morte.

Questa volta a salvarli dopo almeno tre giorni di navigazione (erano partiti probabilmente nella notte tra venerdì e sabato) sono state lunedì la nave militare italiana "Orione" e una motovedetta della Guardia costiera, a sessanta miglia a sud di Lampedusa, in acque maltesi. «Abbiamo il motore in avaria, abbiamo perso la rotta», hanno urlato dal telefono satellitare a un amico in Libia. L'allarme è rimbalzato alle autorità italiane, a Malta e in Tunisia. Ancora una volta è stata Lampedusa a intervenire, mentre la Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta per fare luce sul racconto dei migranti.

Ma la permanenza sull'isola, dove il centro di accoglienza è chiuso dopo l'incendio dell'anno scorso, è durata un solo giorno: già ieri tutti sono stati trasferiti a Porto Empedocle. Le loro testimonianze sono concordi, lucide, cariche di sgomento, ritenute estremamente attendibili. I dieci morti senza nome si aggiungono così ai cinque cadaveri trovati a bordo di un gommone il 17 marzo, e agli altri quattro che sarebbero caduti in mare pochi giorni dopo, nel corso della traversata che ne fece arrivare a Lampedusa 52.

Qui cresce l'allarme, alla vigilia della Pasqua che segna tradizionalmente l'inizio della stagione turistica. Cresce la paura di un'altra stagione nera, con gli alberghi mezzi vuoti, l'isola militarizzata, i visitatori in fuga. «Questa volta non siamo disposti a pagare noi», è il ritornello che si sente nei bar, tra i pescatori, sul corso.

I profughi che arrivano, ma anche gli osservatori sull'altra sponda del Mediterraneo, raccontano di decine di barconi carichi di disperati pronti a salpare. Un esodo in scala ridotta rispetto all'anno scorso, quando dall'Africa investita dal vento delle «primavere» salparono in sessantamila, ma pur sempre un esodo che Lampedusa in questo momento non sa come affrontare.

Proprio ieri il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri è andata a Tripoli per stringere un accordo di collaborazione dopo una serie di colloqui con il premier Abdel Rahim Al Kib e con i rappresentanti del governo. Un'intesa che, spiega una nota del Viminale, «prevede iniziative di collaborazione in materia di sicurezza e in particolare nel contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico dei migranti». Si parla di formazione per le forze di polizia per il controllo delle coste, di rafforzamento della sorveglianza delle frontiere libiche, di sostegno al rientro volontario dei migranti nei Paesi di origine, anche in collaborazione con l'Organizzazione internazionale delle migrazioni. In prima battuta si punta a riattivare i controlli della fascia costiera con le sei motovedette della Guardia di finanza donate ai libici negli anni scorsi, danneggiate durante la guerra e adesso ferme in attesa di manutenzione.

Ma, dopo la condanna dell'Italia da parte della Corte europea per i respingimenti, resta da capire come il governo voglia

Sbarco a Lampedusa: dieci morti: «Ne sono morti dieci...

scoraggiare l'esodo nel rispetto dei diritti. Una volta individuato un barcone, che cosa farne? Nell'attesa di capirlo, qui a Lampedusa è corsa contro il tempo per riaprire il centro di accoglienza. Che presto, giurano in tanti, tornerà a riempirsi.

Intesa con la Libia: sicurezza, rimpatri e lotta ai trafficanti di essere umani Sull'isola corsa contro il tempo per riaprire il centro di accoglienza chiuso dopo l'incendio

U²

Incendio in un hangar Strage di operai tagiki alla periferia di Mosca**Tempo, Il**

""

Data: **04/04/2012**

Indietro

Incendio in un hangar Strage di operai tagiki alla periferia di Mosca

04-04-2012

Dormivano all'interno di un mercato coperto. Le vittime sono 17 MOSCA È di 17 morti il bilancio del devastante incendio scoppiato nella notte nel capannone di un mercato vicino a una zona residenziale a sud di Mosca. L'incendio è stato spento alle 5.05 italiane. Secondo il Ministero delle situazioni di Emergenza, sono state impegnate otto squadre di soccorso. La causa dell'incendio non è stata ancora chiarita. Il 27 febbraio scorso erano stati segnalati impianti e misure anti incendio non a norma. Tutte le vittime erano lavoratori tagiki immigrati. Il dramma dimostra condizioni di vita inumane per gli operai. Le vittime stavano dormendo nel capannone senza accesso diretto verso l'esterno: alcuni riposavano all'interno, in una promiscuità terribile, su quattro livelli di scaffali, ha detto una fonte. Altri hanno cercato di fuggire, ma sono rimasti soffocati dal fumo. Per raggiungere il dormitorio i vigili del fuoco hanno dovuto tagliare le pareti metalliche del locale.

In Abruzzo è il motore della rinascita

MICROCREDITO. (04/04/2012) | Vita.it

Vita non profit online*"In Abruzzo è il motore della rinascita"*Data: **04/04/2012**

Indietro

VITA.it > News > Economia > Microcredito > Europa Occidentale > Italia > Abruzzo

Di Redazione

Microcredito. In Abruzzo è il motore della rinascita

Condividi

Segnala a un amico

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile 04 aprile 2012

3 milioni e 830mila euro di crediti erogati da gennaio 2011 a oggi e 191 finanziamenti

Oltre 3 milioni e 830mila euro di crediti erogati da gennaio 2011 a oggi, un totale di 191 finanziamenti suddivisi fra imprese (114), cooperative (9) e famiglie (68), per un ammontare medio che si attesta rispettivamente intorno a 27.000, 38.000 e 5.600 euro. Sono i risultati, aggiornati al 31 marzo 2012, del progetto "Microcredito per l'Abruzzo", che ne dimostrano l'efficacia come strumento di sostegno alla popolazione, colpita dal devastante sisma del 6 aprile del 2009.

Un intervento dal forte impatto sociale, perché ha permesso l'accesso al credito a soggetti che altrimenti ne sarebbero stati esclusi in quanto incapaci di offrire le garanzie patrimoniali o personali normalmente richieste dalle banche. Fra i beneficiari, famiglie in difficoltà, artigiani e commercianti che avevano visto la propria attività distrutta dal terremoto, persone che, perso il lavoro, si sono inventate una nuova opportunità microimprenditoriale e, fra queste ultime, un numero rilevante di giovani. Entrato ormai a pieno regime operativo, il progetto evidenzia un trend di erogazione mensile in continua crescita, anche negli ultimi mesi, nonostante la stretta creditizia e la recente fase di recessione; nessuna insolvenza e pochissimi ritardi nel pagamento delle rate.

"Microcredito per l'Abruzzo" è un'iniziativa coordinata da Etimos Foundation, in partnership con Consorzio Etimos, Abi-Associazione bancaria italiana, Federazione delle BCC di Abruzzo e Molise, Associazione Qualità e Servizi, Caritas diocesana dell'Aquila. Conta su un fondo patrimoniale di 4 milioni e 530 mila euro, che ha la sua origine nel più ampio flusso di donazioni degli italiani post terremoto, canalizzate attraverso il Dipartimento di Protezione civile. Il fondo non viene utilizzato direttamente nell'attività di finanziamento, bensì impiegato progressivamente come garanzia per la concessione di prestiti erogati attraverso il sistema bancario locale (che utilizza dunque fondi propri), a parità di prodotti e condizioni per tutti e con uno spread che, fino a oggi, si è mantenuto invariato al 2,5 %. L'impegno delle banche aderenti ad applicare un meccanismo di leva finanziaria sul fondo stesso, rende inoltre possibile un plafond potenziale di finanziamenti di oltre 50 milioni di euro.

«I risultati ottenuti in Abruzzo sono particolarmente significativi: il progetto dà un segnale di controtendenza rispetto alla crisi del credito che in questi mesi colpisce famiglie e microimprese, e lo fa coinvolgendo le banche stesse nell'utilizzo di uno strumento come il microcredito, fino a oggi diffuso in misura limitata e frammentaria nel nostro paese» spiega Marco Santori, presidente di Etimos Foundation, che annuncia: «Noi invece riteniamo che, oggi più che mai, il microcredito possa essere utilizzato come strumento di welfare e di sviluppo: da un lato per combattere l'esclusione sociale e la povertà, dall'altro per offrire risposta al bisogno di sostegno finanziario delle micro e piccole imprese. Per questo Etimos Foundation ha intrapreso un percorso per replicare l'esperienza abruzzese in altri territori italiani; con una funzione che non è più quella di sostegno post emergenza, ma di supporto per affrontare la crisi economica e guardare al futuro. È nato a tale scopo "MxIT-Microcredito per l'Italia", impresa sociale che lancerà nelle prossime settimane la campagna per la

In Abruzzo è il motore della rinascita

costituzione del proprio fondo e diverrà operativa nel corso dell'anno, non appena ottenuta l'iscrizione come intermediario finanziario presso Banca d'Italia».

Alla base di "Microcredito per l'Abruzzo" c'è un modello innovativo che, lontano da logiche assistenziali, fa del microcredito un autentico strumento di welfare e garantisce la sostenibilità economica di tutte le operazioni: fondamentale, in tal senso, è stata la scelta di non creare una nuova struttura operativa a servizio del progetto e di non affidarsi a un unico istituto di credito, bensì di coinvolgere il sistema bancario del territorio, ottenendo un'adesione ampia che copre oltre l'85% degli sportelli operativi. All'interno di questo modello Etimos Foundation ha svolto un ruolo di regia, che comprende il coordinamento dei diversi attori coinvolti - in particolare banche e volontari -, la formazione degli operatori e il monitoraggio dei risultati. Oltre a questo, il progetto si distingue nel panorama nazionale dei programmi di microfinanza per la destinazione specifica delle risorse: ben l'80% dell'ammontare finanziato è stato erogato a sostegno della microimpresa, con un'attenzione particolare al segmento delle start-up (pari al 39% delle realtà finanziate). Altra novità è costituita dalla policy in materia di trasparenza: gli aggiornamenti quotidiani di tutti i dati sulle erogazioni di "Microcredito per l'Abruzzo" sono pubblicati online, in tempo reale. Per il sito clicca qui

Le storie di chi ha ricominciato

Meets (Metodi etici e economie sostenibili) è una società di Penne (PE) che fornisce un'offerta completa nel settore delle energie rinnovabili, coniugando innovazione e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Nata a febbraio 2011 per iniziativa di Luca Lella, Giuseppe Marino e Francesco Lenzini (formazione in ingegneria e scienze ambientali), la start-up nel suo primo anno ha fatturato oltre 300mila euro con prospettive di crescita nel 2012. I tre, soci fondatori e coamministratori, si avvalgono al momento della collaborazione esterna di due ingegneri e di tecnici montatori, ma stanno pianificando l'assunzione dei primi due dipendenti interni entro la fine dell'anno. Attraverso l'offerta di impianti integrati di piccole dimensioni, MEETs si rivolge sia al mercato dei privati che a quello delle pmi. Inoltre l'azienda mette a disposizione la piattaforma gestionale del proprio sito internet per partecipare a gruppi di acquisto per impianti fotovoltaici in grado di garantire prezzi inferiori a quelli di mercato (sino al 20% in meno). MEETs ha ottenuto un finanziamento di 35mila euro. Eppure, solo un anno fa, le richieste di credito venivano puntualmente respinte. «Non trovavamo una banca che appoggiasse la nostra idea di impresa - racconta Luca Lella -, nonostante il riconoscimento come miglior business plan ottenuto in un concorso di idee imprenditoriali innovative organizzato da Confindustria Pescara, e nonostante il settore delle rinnovabili confermasse il trend di crescita. Così ci siamo rivolti a "Microcredito per l'Abruzzo" …».

Focus Ottica (AQ) segna il passaggio di Maurizio Lepidi, 45 anni, da dipendente a imprenditore di se stesso. Dopo più di vent'anni di lavoro in un negozio di ottica in centro all'Aquila, Maurizio ha deciso di avviare una propria attività commerciale nello stesso settore, specializzandosi nella vendita al dettaglio di occhiali da vista e da sole. Una scelta maturata proprio all'indomani del terremoto perché, racconta Maurizio: «Questo tragico e destabilizzante evento ha dato una scossa positiva alla mia vita, facendo emergere quello che era da sempre un desiderio latente di indipendenza professionale». Il microcredito è stato fondamentale per poter trasformare il desiderio in realtà. Aprire un punto vendita di ottica richiede, infatti, un budget iniziale piuttosto elevato: riuscire a ottenere un finanziamento di 50mila euro in tempi piuttosto rapidi ha permesso a Maurizio di concentrarsi sugli aspetti operativi, commerciali e di allestimento della propria attività, avviata nell'autunno del 2011 e proseguita con un discreto successo nei mesi successivi.

Paola Di Profio (43 anni), aquilana, ha chiesto e ottenuto grazie a "Microcredito per l'Abruzzo" un finanziamento per poter far fronte all'aggravio del bilancio familiare seguito alla perdita del lavoro del marito, successivamente al terremoto. «Ci siamo subito resi conto che non avremmo potuto esibire le garanzie richieste per poter accedere al credito - racconta Paola - e abbiamo avuto la netta sensazione di non essere "graditi" dal sistema bancario tradizionale. "Microcredito per l'Abruzzo" ha invece accolto la mia domanda di finanziamento, grazie alla quale ho ottenuto 5mila euro che restituirò alla somma "sostenibile" di 100 euro al mese, e che mi permetteranno di saldare in maniera pianificata le tante spese di gestione familiare rimaste indietro in questi anni, dalle bollette agli interventi di manutenzione della casa. Per noi il microcredito ha significato un'iniezione di fiducia non solo dal punto di vista economico, ma anche psicologico: siamo stati riconosciuti come persone e ci è stata restituita la nostra dignità. Ci siamo sentiti accolti e accettati».

In Abruzzo è il motore della rinascita

Tag associati all'articolo: Microcredito per l'Abruzzo

04-04-2012 Protezione civile, più risposte facendo squadra

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"04-04-2012 Protezione civile, più risposte facendo squadra"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

04/Apr/2012

04-04-2012 Protezione civile, più risposte facendo squadra FONTE : Regione Lombardia

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Apr/2012 AL 04/Apr/2012

LUOGO Italia - Lombardia

4 aprile 2012 (Ln - Milano) Su proposta dell'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa, la Giunta regionale ha approvato l'istituzione dell'"Elenco dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione civile lombardo". Cresce così ulteriormente la capacità di risposta della Protezione civile e aumenta il coordinamento fra tutti coloro che possono essere chiamati in causa in caso di emergenza. In pratica, in questo modo, Regione Lombardia raccoglierà i...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Protezione civile - Anci: "Su riforma governo coinvolga enti locali, altrimenti reazione sarà dura"

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Protezione civile - Anci: "Su riforma governo coinvolga enti locali, altrimenti reazione sarà dura""

Data: **04/04/2012**

Indietro

04/Apr/2012

Protezione civile - Anci: "Su riforma governo coinvolga enti locali, altrimenti reazione sarà dura" FONTE : ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Apr/2012 AL 04/Apr/2012

LUOGO Italia

Protezione civile - Anci: "Su riforma governo coinvolga enti locali, altrimenti reazione sarà dura" [04-04-2012] "Se davvero il governo sta lavorando alla riforma della legge sulla Protezione civile senza consultare tutti gli attori in campo, e soprattutto i sindaci, siamo di fronte a un pessimo metodo e ad una completa mancanza di rispetto nei confronti degli altri livelli istituzionali. Se così fosse reagiremo duramente a questo stato di cose". Lo afferma il delegato Anci alla... Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

PROTEZIONE CIVILE: DELLAI ALLA GUIDA DEL COMITATO PARITETICO STATO-REGIONI-ENTI LOCALI

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"PROTEZIONE CIVILE: DELLAI ALLA GUIDA DEL COMITATO PARITETICO STATO-REGIONI-ENTI LOCALI"

Data: **04/04/2012**

Indietro

04/Apr/2012

PROTEZIONE CIVILE: DELLAI ALLA GUIDA DEL COMITATO PARITETICO STATO-REGIONI-ENTI

LOCALI FONTE : Provincia Autonoma di Trento

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Apr/2012 AL 04/Apr/2012

LUOGO Italia - Trento

Si è insediato oggi a Roma il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali in materia di protezione civile, un organismo previsto dalla normativa nazionale del 2001, frutto della proficua collaborazione fra il Dipartimento nazionale della protezione civile e le Regioni e Province autonome, alla cui guida è stato nominato il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. Il Comitato è composto da rappresentanti delle Regioni e dell'Anzi, dal Capo del Dipartimento e da...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Emergenza Nave Concordia: nota della Struttura Commissariale

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Emergenza Nave Concordia: nota della Struttura Commissariale"

Data: **05/04/2012**

Indietro

04/Apr/2012

Emergenza Nave Concordia: nota della Struttura Commissariale FONTE : Dipartimento della Protezione Civile

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/May/2012 AL 04/May/2012

LUOGO Italia

Emergenza Nave Concordia: nota della Struttura Commissariale 4 aprile 2012 Attività della struttura del Commissario delegato per l'emergenza per il naufragio della nave Costa "Concordia": aggiornamento del 04 aprile 2012 Proseguono le attività di pulizia del fondale previste dalla fase di "caretaking". I tecnici della Smit Salvage e Neri, anche oggi, hanno operato per recuperare i materiali e gli oggetti usciti dalla nave Costa Concordia

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

DIFESA DEL SUOLO IN LOMBARDIA: NUOVA LEGGE ENTRO L'ESTATE
E

| marketpress notizie

marketpress.info

"DIFESA DEL SUOLO IN LOMBARDIA: NUOVA LEGGE ENTRO L'ESTATE"

Data: **04/04/2012**

Indietro

Mercoledì 04 Aprile 2012

DIFESA DEL SUOLO IN LOMBARDIA: NUOVA LEGGE ENTRO L'ESTATE

Milano, 3 aprile 2012 - Una nuova legge per la difesa del suolo - approvata entro la prossima estate - articolata in più capisaldi: dalla riorganizzazione interna - con Ersaf più protagonista sul territorio nel monitoraggio delle situazioni a rischio - alla valorizzazione dei consorzi di bonifica - già interessati da un processo di semplificazione, con un occhio attento anche alla manutenzione diffusa dei corsi d'acqua. E' quanto ha annunciato l'assessore regionale al Territorio e Urbanistica Daniele Belotti, intervenendo oggi al seminario sulla 'Prevenzione del rischio idrogeologico attraverso la pianificazione', che ha coinvolto un'affollata platea di professionisti e amministratori locali. L'importanza Della Prevenzione - "Molti disastri si sarebbero potuti evitare con la prevenzione - ha detto Belotti. Per questo, da tempo, insistiamo invitando le Amministrazioni comunali a fare la 'prevenzione della prevenzione' e a tener in grande considerazione, nella pianificazione urbanistica dei propri Comuni, il rischio idrogeologico e il risparmio di suolo". Tutto questo senza penalizzare il settore dell'edilizia, già in gravissima crisi, ha aggiunto l'assessore, ma anzi "incentivando il recupero dell'esistente e la riqualificazione delle aree dismesse anche con incentivi". Il Piano D'area Delle Valli - Sempre nell'ottica di una buona pianificazione e del risparmio di suolo, Belotti ha ricordato che "stiamo lavorando alla realizzazione di un 'piano d'area delle valli prealpine', che interesserà soprattutto le aree bergamasche e della Valsassina e avrà l'obiettivo di riconsiderare e contenere il fenomeno dell'espansione incontrollata delle seconde case in montagna. Uno strumento di regia generale contro la cementificazione selvaggia degli anni passati, volto alla tutela del paesaggio, allo sviluppo responsabile e alla prevenzione dei rischi idrogeologici". "Una sensibilità - quella ambientale, finalizzata alla difesa da frane, valanghe ed esondazioni -, che deve accomunare cittadini e istituzioni locali". La Tutela Del Territorio - "Con maggiori responsabilità e sensibilità, cresce anche la coscienza per la tutela del proprio territorio - ha detto Belotti - ed è per questo che abbiamo delegato i Comuni quali enti attuatori della maggior parte dei 160 interventi inseriti nell'Accordo di Programma di difesa del suolo, che vede la Regione, insieme al Ministero dell'Ambiente, investire nel territorio lombardo ben 217 milioni di euro. È assolutamente indispensabile insistere nel sensibilizzare anche i cittadini sull'importanza delle opere di difesa del suolo e di messa in sicurezza del territorio per prevenire esondazioni o catastrofi naturali. In alcuni casi, infatti, i comitati di protesta si oppongono alla realizzazione di interventi indispensabili per la tutela di un territorio situato a pochi km da dove quegli stessi cittadini che protestano risiedono - si pensi ad esempio alle vasche di laminazione che dovrebbero metter fine alle frequenti esondazioni che colpiscono l'area Nord di Milano col Seveso. "Servono, quindi - ha concluso Daniele Belotti - un'informazione corretta, un maggiore realismo e meno egoismo, miopia e preconcetti".

<<BACK

SICCITA'. DICHIARATO IN VENETO LO STATO DI CRISI IDRICA

| marketpress notizie

marketpress.info

"SICCITA'. DICHIARATO IN VENETO LO STATO DI CRISI IDRICA"

Data: 04/04/2012

Indietro

Mercoledì 04 Aprile 2012

SICCITA'. DICHIARATO IN VENETO LO STATO DI CRISI IDRICA

Venezia, 4 aprile 2012 - A causa del perdurare delle anomale condizioni meteorologiche che hanno determinato una situazione di grave insufficienza nei bacini idrici dei corsi d'acqua, con ripercussioni negative sui livelli delle falde sotterranee e sugli approvvigionamenti idropotabili; il presidente della Regione con propria ordinanza ha dichiarato ieri lo stato di crisi idrica su tutto il territorio veneto. Il provvedimento, valido fino al 30 aprile, potrà subire modifiche in relazione all'andamento meteorologico. In base all'art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione (Nta) del Piano di Tutela delle Acque (Pta), l'ordinanza prevede deroghe ai valori del deflusso minimo vitale, sussistendo gravi esigenze di approvvigionamento per il consumo umano e per utilizzazioni irrigue nei bacini dei fiumi Piave, Brenta e Adige. In particolare sono ridotti del 50% i valori del deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di captazione idrica in tutto il territorio regionale, salvo quanto diversamente specificato. Nel Bacino del Fiume Piave (art. 12 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico) le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 40% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di grave siccità nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 maggio. Per gli altri bacini idrografici, nel caso dei Consorzi di bonifica la riduzione del 40% delle portate concesionate non dovrà essere riferita alle singole derivazioni ma alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. I soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, per l'intero periodo di attuazione di questo provvedimento, dovranno trattenere la risorsa idrica così risparmiata, compatibilmente con le quantità disponibili, allo scopo di renderla fruibile nel periodo estivo. Per il bacino del Fiume Adige deve essere garantita la portata minima di 80 mc/s a Boara Pisani per assicurare l'efficacia dell'attuale barriera di contrasto della risalita del cuneo salino alla foce, a tutela dei prelievi acquedottistici e irrigui. Nel caso non potesse essere garantita tale portata minima, la Regione attiverà un tavolo tecnico con tutti gli utilizzatori interessati. Per consentire l'accumulo la società Enel Produzione Spa, gestore degli invasi idroelettrici di S. Croce, Mis e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure, provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di S. Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio del Mis) e nella sezione di Pieve di Cadore (per il serbatoio di Pieve di Cadore). Nell'alveo del fiume Piave deve comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia, di almeno 3 mc/s. La società Enel Green Power Spa, gestore dell'invaso idroelettrico del Corlo, provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica del Torrente Cismon, ad eccezione della sola portata del deflusso minimo vitale. All'autorità di Bacino del fiume Po è richiesto di stabilire in 450 mc/s il valore della portata di minimo deflusso vitale da garantire nella sezione di Pontelagoscuro. Per i pozzi a salienza naturale dovranno essere installati dispositivi di regolazione per impedire l'erogazione d'acqua a getto continuo, limitandola ai soli periodi di effettivo utilizzo. Viene ribadito anche che nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi entro il 30 giugno i pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego (fontane a getto continuo) devono essere chiusi con le modalità stabilite dall'amministrazione competente al rilascio delle concessioni. L'ordinanza contiene l'invito ai gestori delle strutture acquedottistiche a rinviare tutte le operazioni di manutenzione delle reti e degli impianti che comportino consumi aggiuntivi di acqua, fatte salve le operazioni necessarie per motivi di igiene pubblica. Scatta inoltre il divieto di lavaggio di automezzi, al di fuori degli impianti autorizzati, e di irrigazione del verde pubblico e privato. Saranno i sindaci a disporre la vigilanza sull'applicazione di questa disposizione. Per i bacini dei fiumi Adige, Brenta-bacchiglione, Livenza e Tagliamento, appositi tavoli di coordinamento tecnico fra tutti i soggetti titolari di prelievi dal corso d'acqua

SICCITA'. DICHIARATO IN VENETO LO STATO DI CRISI IDRICA

interregionale armonizzeranno le limitazioni ai rispettivi quantitativi prelevabili nei diversi punti secondo criteri che consentano l'equo utilizzo della risorsa lungo l'intera asta fluviale sino al tratto terminale, contrastando in tal modo la risalita del cuneo salino e nel complesso salvaguardando l'equilibrio ambientale del corso d'acqua e degli ecosistemi connessi anche nel tratto prossimo alla foce. Le funzioni di verifica delle effettive quantità prelevate, anche mediante misurazioni presso i manufatti di presa, vengono affidate ad Arpav mentre quelle di sorveglianza sull'osservanza delle disposizioni sono demandate alle Unità di Progetto del Genio Civile. I Consorzi di Bonifica trasmetteranno ad Arpav, con cadenza settimanale, i dati relativi al deflusso minimo vitale rilasciato nei corsi d'acqua. L'ordinanza sarà trasmessa alle autorità di bacino, alle province, ai consorzi di bonifica e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

<<BACK

GIGLIO: ORA È IL MOMENTO DI UN GESTO D'AMORE PER L'ISOLA

| marketpress notizie

marketpress.info

"GIGLIO: ORA È IL MOMENTO DI UN GESTO D'AMORE PER L'ISOLA"

Data: **05/04/2012**

Indietro

Giovedì 05 Aprile 2012

GIGLIO: ORA È IL MOMENTO DI UN GESTO D'AMORE PER L'ISOLA

Isola Del Giglio (Gr) - "Il Giglio è lo stesso posto incantato e straordinario di sempre, ma in questi mesi, come tutte le cose belle e preziose quando vengono offese, ha bisogno di un gesto di amore. Questo vuol dire non un turismo mordi e fuggi, ma un turismo attento, 'slow, che entri dentro i profumi e i ritmi dell'isola, conosca la sua popolazione generosa, apprezzi la magia di questo mare che nonostante la tragedia è un mare incontaminato. E le indagini dell'Arpat lo confermano". Sono le parole che l'assessore regionale al turismo Cristina Scaletti ha ripetuto il 30 marzo nel corso della visita al Giglio insieme al ministro del turismo Piero Gnudi, al capo della Protezione civile Franco Gabrielli, all'assessore provinciale Gianni Chelini, e naturalmente al padrone di casa, il sindaco dell'isola Luigi Ortelli. "L'attenzione speciale della Regione Toscana per il Giglio perché riprenda il suo ruolo e la sua dimensione di una delle isole più belle dell'arcipelago – ha detto l'assessore – si traduce nel contributo di 50.000 euro per la campagna promozionale per l'isola e per una stagione turistica che prende l'avvio in questi giorni. Una iniziativa attuata e condivisa con Comune, Provincia di Grosseto e Camera di Commercio". "In tutte le prossime fiere e altri eventi promozionali di questi mesi – annuncia l'assessore Scaletti – ci sarà sempre una sezione speciale dedicata al Giglio. E anche il sito molto cliccato del turismo regionale avrà una attenzione particolare per il Giglio. Dobbiamo spezzare il binomio Giglio-naufragio, dobbiamo restituire all'isola la luce che è stata offuscata dalla tragedia, in attesa che dal suo skyline scompaia la nave adagiata sul fianco. Il mio appello è di venire qui, e di farlo durante tutto l'anno e non solo nei mesi dell'estate. E' anche questo un modo per ringraziare e ripagare gli isolani della loro disponibilità e generosità dimostrata nei giorni della tragedia".

<<BACK